ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust. Anno	Tribuna, Scena e Illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . »	48	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 17 Marzo 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 17 Marzo 1897 Num. 76

Roma, 16 marzo 1897

Nelle spiegazioni fornite ieri alla Camera dei deputati di Francia dal ministro degli esteri non v'è niente di veramente nuovo; tranne forse la notizia che la Grecia, abbandonando la pretesa dell'annessione pura e semplice, si accontenterebbe che le venisse accordato il diritto di occupazione di Creta agli stessi patti e condizioni del Congresso di Berlino stabiliti per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria. E non è escluso che questa sia la decisione che finirà col prevalere. Ma intanto l'Hanotaux si è limitato a far rilevare che le potenze hanno avuto in cima ai loro pensieri il mantenimento della pace mediante il concerto europeo, ed in considerazione di questo gran risultato — quantunque da un anno il concerto non faccia che accumulare delusioni e controsensi — la Camera dei deputati in grandissima maggioranza ha applaudito calorosamente il ministro, passando sopra a tutte le obbiezioni del sentimento e delle tradizioni, ed ha concesso al ministero quel pieno e largo voto di fiducia che esso voleva per potere associarsi all'azione delle altre potenze.

E, tutto ben considerato, dobbiamo confessare che l'atteggiamento così del governo, come della Camera francese è umano e logico. Se la Francia, lasciandosi guidare da un'alta idealità, avesse assunto la difesa della Grecia, avrebbe fatto certamente opera « di penna degnissima e di storia » ma avrebbe ferito a morte la sua alleanza con la Russia, perdendo in un attimo tutti i risultati ottenuti col lavoro assiduo di tanti anni, diretto ad uscire dall'isolamento che l'indeboliva e pregiudicava. Ora si capisce che questa considerazione d'interesse politico generale abbia fatto passare in seconda linea tutte le altre, quantunque sia discutibile — per lo meno — che un qualche vantaggio effettivo l'alleanza con la Russia abbia finora arrecato alla Francia.

Resta sempre a vedersi, però, se col sacrificio delle idealità sue la Francia avrà contribuito a sgombrare il terreno della politica internazionale dalle difficoltà che l'ingombrano. Secondo alcune informazioni la Grecia, dopo aver richiesto per formalità, finirà col chinare in tutto e per tutto il capo al volere del concerto europeo. Ma il nostro *Rastignac* ci manda notizie bellicose da Atene, e la *Stefani* ci annunzia anch'essa che ieri sono partiti 5000 uomini per la frontiera: e questo vorrebbe dire che il governo d'Atene, lasciando gli insorti cretesi di fronte alle potenze, intende trasportare l'azione sua dall'Arcipelago ai confini della Tessaglia, fomentando nello stesso tempo insurrezioni in Macedonia. In questo caso la buona volontà del concerto europeo dovrebbe provarsi in un campo più vasto e scabroso, e le trattative fra le potenze — che già furono tanto laboriose per Creta — dovrebbero cominciare daccapo: ed i risultati, trattandosi di un terreno dove le varie influenze sono in lotta aperta fra loro, non sono facili a pronosticarsi.

Intanto avremo il blocco di Creta con tutte le sue conseguenze mediate ed immediate, fra le quali bisogna segnare anche l'occupazione mista che l'Hanotaux ha rimessa ieri, con molta serietà, all'onore della pratica. Quanto al resto stiamo a vedere; augurandoci che, al punto in cui sono le cose, la Grecia non voglia prendersi il gusto di vedere fino a qual punto il concerto europeo sia resistente, e quanto operoso sia lo spirito di abnegazione da cui le singole potenze si sono mostrate animate. La tentazione, lo ammettiamo, è grande; ma noi sappiamo che il governo di Atene è, in mezzo a tutto, preoccupato dell'eventualità di lavorare *pour le roi de Prusse*, per tutt'altro, cioè, che per sè.

Non vogliamo terminare senza richiamare l'attenzione dei dottori in parlamentarismo e costituzionalismo sul significato della seduta d'ieri alla Camera dei deputati. La costituzione francese non ha, come quella degli Stati retti a monarchia, consacrato il principio che il capo dello Stato gode il supremo diritto di pace e di guerra e può impiegare le forze dello Stato senza consultare i rappresentanti della nazione, ai quali resta soltanto il diritto di voto contro i ministri responsabili. Non è dunque il caso di fare confronti, dal contegno di Hanotaux derivando critiche contro il Balfour, che ha chiarito alla Camera dei Comuni la perfetta teoria imperiale, o contro il marchese di Rudinì che ha sciolto la Camera italiana in un così arduo frangente. Ma è il caso di osservare che la speciale condizione creata alla Francia dalla sua costituzione non ha impedito a quel governo di partecipare attivamente alle trattative, impegnando anche l'azione sua *sub conditione*, senza che l'autorità sua venisse a scapitarne. Dal che risulta che la teoria diremo così imperiale non costituisce una condizione *sine qua non* di forza e di serietà; anzi, al governo che prima chiede il consenso della Camera, accresce forza ed autorità la presente adesione della volontà nazionale alle linee generali di un'azione contro la quale non potrà mai accamparsi la pregiudiziale dell'inganno o della sorpresa.

Eloquenza elettorale

L'ultima settimana porta una sì larga messe di manifestazioni elettorali in forma di lettere o di discorsi, che riesce difficile non solo il riassumerli, ma anche l'accennarle. Mancando una questione principale alla piattaforma elettorale, è naturale che le divagazioni abbondino in questa più che in ogni altra simile circostanza.

Di tutto si è parlato, e se venissimo interrogati quale fu l'argomento sul quale gli oratori e gli scrittori di epistole abbiano sorvolato, non potremmo ricordare che quest'uno, dei rapporti cioè fra la Chiesa e lo Stato.

Pure nelle ultime sedute della disciolta Camera la questione venne sollevata a proposito dell'insegnamento religioso nelle scuole e, non risoluta allora, non vi ha dubbio che debba venir ripresentata nella nuova Camera, dove non potrà non dar luogo ad una logica divisione di opinioni, se non ancora di partiti.

L'ufficio di distribuire la manna delle promesse elettorali è stato delegato dal Gabinetto all'on. Prinetti; il quale parlando a Napoli riuscì a conciliare i propositi di economia con l'assicurazione, che il ministero non invocherà mai il pretesto di mancanza di fondi per protrarre l'esecuzione delle opere già votate non solo, ma di altre nuove che siano giustificate da nuove esigenze.

L'on. Prinetti fece una critica acerba del nostro regime ferroviario, e annunziò di avere iniziato delle trattative colle Società per nuovi contratti nei quali, ferma stante la proprietà delle ferrovie allo Stato, che ne ritrarrebbe un canone fisso, l'esercizio verrebbe considerato dalle Società assuntrici come una speculazione privata. L'on. Prinetti si ritiene sicuro che in questo sistema le Società troveranno lo stimolo necessario per favorire il più possibile la produzione nazionale e per introdurre continui perfezionamenti nel servizio.

L'argomento è troppo arduo per essere trattato in un programma elettorale, o a proposito di questo; perciò ci limiteremo a prender nota delle intenzioni del ministro e, pur facendo le nostre riserve sulla maggiore o minore probabilità di raggiungere sulla via da lui prescelta lo scopo propostosi, augurare che realmente gli studii del governo siano diretti ad una radicale modificazione dell'attuale regime ferroviario, appena questo sarà venuto a scadere.

Meno prodigo di promesse è stato, parlando agli elettori di San Miniato, l'onor. Guicciardini. Il ministro dell'agricoltura e commercio ha riassunto in una sintesi assai simpatica i provvedimenti per la circolazione, gli studi per il regime ferroviario, la sistemazione dei tributi, la legislazione sociale, procurando di mettere in evidenza il carattere democratico che in tutti vorrebbe far prevalere. E noi non dubitiamo punto delle intenzioni dell'egregio uomo; ma in quale contrasto non si trovano esse, codeste intenzioni, colla limitazione del suffragio universale vagheggiato dal presidente del Consiglio!

La nota più franca e più accentuata intorno alla politica coloniale ci viene da due collegi di Sicilia. L'onor. Di San Giuliano non contento di avere manifestato per la stampa il suo reciso giudizio sulla condotta passata e sui propositi del governo in Africa, lo ha ribadito con uno splendido discorso pronunziato dinanzi ai suoi elettori di Catania. Non meno esplicito di lui è stato l'on. Nasi a Trapani, il quale richiamò vivamente l'attenzione dei suoi elettori sugli interessi che, anche dopo l'abbandono di Tunisi, l'Italia ha sulla costa mediterranea dell'Africa.

Molto importante è riuscita l'adunanza della Associazione democratica costituzionale di Ravenna tenuta domenica, in cui parlarono l'on. Gamba, il conte Giulio Rasponi e l'amico nostro tanto modesto quanto valoroso on. Luigi Rava.

Nessuna delle questioni alle quali è ora rivolta la pubblica attenzione è stata da lui trascurata e su tutte ha pronunziato una parola, frutto di convinzioni, sempre confortata dagli studi più diligenti e più maturi.

Non è favorevole all'impresa africana, « nata malamente al tempo delle Convenzioni ferroviarie, cresciuta fuori del sindacato della Camera » ma deve ricordare diversi fatti.

Sono nato alla vita politica quando l'opinione pubblica in gran parte e la Camera risolutamente si erano mostrate discordi dalla ferma idea del povero nostro Baccarini per ritiro dalla Colonia. E la colonia veniva ogni anno ingrandita!

La sua mozione del 1888 *pel ritiro* rimase in grande minoranza.

Allora i più fervidi, oggi fautori del ritiro e dell'abbandono, erano contro di lui, così fra gli altri gli on. Di Rudinì, Bonfadini, Branca, Giolitti, Carmine, Colombo, Lacava, Luzzatti, Pelloux, Prinetti, Torraca, Zanardelli.

Nel giugno 1889 alla sua seconda mozione intesa — dopo il voto del 1888 — ad affermare che almeno *per le spese di ulteriori espansioni occorra la formale autorizzazione del Parlamento*, — massima indiscutibile di diritto costituzionale e parlamentare — la maggioranza, la grandissima maggioranza (186 contro 66) fu di parere opposto!

Non sa se le parole africanista e antiafricanista abbiano un significato preciso, non lo crede, non lo comprende; ma prosegue:

Veggo l'importanza, per l'Europa vecchia — densa di popolazioni, e vittima di crisi industriali e di pletora di prodotti e di disoccupati — veggo l'importanza dei fatti che si svolgono in Africa dal 1884 ad oggi, e le due grandi correnti che Francia e Inghilterra vi determinano e le influenze nuove e potenti e le aspirazioni *precise* delle più grandi nazioni.

Comprendo quanta sarà fra un secolo l'importanza dei possedimenti africani per le nazioni europee, che si apriranno un immenso bacino per la esuberanza delle loro correnti commerciali, come è ormai l'Algeria per la Francia.

Ma *non omnia possumus omnes*.

E non credo che l'Italia, tardi composta e con tanti sacrifici ad unità di nazione, avesse dovuto cimentarsi al pericolo. Fu troppo timida nel 1882 quando non volle accettare l'invito dell'Inghilterra; troppo audace dopo e troppo impreparata ed incerta.

Il fatale andare l'ha trascinata; la Camera volle fermarvi anche dopo le prime sventure, pur facendo proposito di non avanzare; il fuggirsene ora sarebbe viltà.

Attenderà le proposte del ministero ma non è disposto ad approvare atti di soverchia remissione. « Non potrebbe l'anima nostra rallegrarsi, se il rappresentante del Re d'Italia dovesse baciare la mano del Negus! »

Con queste parole e con altre che la brevità dello spazio ci impone di tralasciare, l'on. Rava ci fa assistere alla formazione di una convinzione in una coscienza onesta e serena e in un intelletto aperto al vero. E collo stesso metodo ci espone le sue idee sulla emigrazione, sulla finanza e le ferrovie (in quest'ultimo argomento egli è uno dei pochi ai quali si riconosca una speciale competenza) sulle banche, sulla perequazione sul decentramento e le provincie e sulle riforme, nel parlar delle quali, se accetta il *referendum* respinge il voto plurimo.

Termina inviando, dalla terra onde partirono per recarsi in Grecia Pietro Gamba e Giorgio Byron, un saluto e un augurio ai fratelli greci.

Fra le energie giovanili alle quali l'on. Rava fa appello per lo studio e la risoluzione delle grandi questioni nazionali, poche dànno maggiore affidamento di quelle che si raccolgono nella mente e nell'animo di Luigi Rava.

L'affare Arton

IL DUELLO DI PINI

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 16, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*) Ieri il giudice istruttore cominciò a sentire i testimoni fra i quali il noto banchiere Propper e Ducret, ex direttore della *Cocarde* i quali confermarono le deposizioni di Arton circa le somme ricevute.

All'ultimo momento si afferma che ieri l'istruttoria fece un passo decisivo per quanto concerne quattro deputati.

— I testimoni di Pini fissarono ieri le seguenti condizioni pel noto duello: spade uguali con lama francese e guardia italiana o francese a volontà, guanto di città e guanto di sala, camicia senza amido, riprese di due minuti l'una, interdetti i corpo a corpo, proibito l'uso della mano sinistra. Il combattimento cesserà quando di comune accordo i medici dichiareranno impossibile la continuazione.

Il duello avrà luogo domani nel pomeriggio. La località si tiene ancora segreta.

Le elezioni in Austria

(*Nostro telegramma particolare*)

TRIESTE, 16, ore 4 pom. — Anche l'elezione del secondo collegio è stata una vittoria per gli italiani.

Gli inscritti sono 3567; di questi hanno votato 2339. L'avv. Guido Angeli, candidato del partito nazionale liberale, ebbe voti 1648; il cav. Giuseppe Burgstaller, candidato governativo, n'ebbe 604; schede bianche 87, voti dispersi 20.

Quando l'esito dell'elezione fu annunziato dal balcone della Società operaia, dalla folla che attendeva in piazza Nuova, si levarono entusiastiche acclamazioni all'eletto, al Comitato Nazionale, alla Società del *Progresso*.

Un gruppo di dimostranti sempre più ingrossando si incamminò per via Nuova e sostò davanti agli uffici del giornale il *Piccolo*, acclamando la redazione; indi si recò in via della Madonna dove abita l'avv. Angeli.

Chiamato da insistenti acclamazioni, l'avv. Angeli si presentò alla finestra ringraziando.

Al ritorno la folla acclamò in piazza Grande, Attilio Hortis con strepitosa ovazione; infine acclamò sotto le finestre dell'*Indipendente*, sciogliendosi quindi in ordine perfetto.

×

VIENNA, 15. — Nelle elezioni delle circoscrizioni rurali della Bassa Austria, sette candidati antisemiti ed uno del partito popolare tedesco, sono stati eletti deputati al Reichsrath.

Nel collegio dei comuni rurali della Moravia sono stati eletti 8 giovani czechi, un antisemita, 2 tedeschi nazionali; ed in quello della Carinzia 3 tedeschi nazionali ed un clericale sloveno.

×

LEOPOLI, 16, ore 11 ant. — Fra gli edifizi rimasti danneggiati iernotte durante i disordini vi è anche il Casino militare, al quale furono spezzati tutti i vetri.

Furono danneggiati anche parecchi carrozzoni del *tramway*.

La città ha l'aspetto di luogo ove sia stato proclamato lo stato di assedio. Tutti i negozi sono chiusi; pattuglie militari percorrono le vie.

×

LEOPOLI, 16. — La plebe che attendeva l'arrivo degli elettori, arrestati a Dawidow in seguito ai recenti disordini, gettò sassi contro la polizia e ruppe i vetri di alcune finestre.

La polizia e le truppe dispersero la folla.

Otto rivoltosi e cinque agenti di polizia rimasero feriti. Si fecero otto arresti. L'ordine venne ristabilito.

×

GRATZ, 16. — Nell'elezione di ballottaggio per la quinta Curia a base di suffragio universale venne eletto deputato al Reichsrath il democratico-socialista Resel con 21,047 voti.

Gutjahr, conservatore-cattolico, ne ebbe 16,131.

In giro per il mondo

Pare dunque accertata l'autenticità di una notizia di cronaca che a prima vista si credeva messa in giro da qualche società velocipedistica per accreditare sempre più l'uso delle pneumatiche.

La settimana scorsa fu visto a Parigi un corteo nuziale recarsi al municipio o alla chiesa, questo non è ben precisato, in bicicletta. Gli sposi, che pedalavano ognuno per conto suo, sono tornati indietro, a cerimonia compiuta, in *tandem*.

Oramai, ci si doveva arrivare e ci si è arrivati. Nel nuovo secolo tutte le principali funzioni della vita saranno compiute in bicicletta.

Nato, educato, cresciuto in bicicletta, l'uomo, appena prossimo a mettere su famiglia, comprerà un *tandem*, ed eviterà che non sia sostituito da una tripletta. Padre, guiderà i primi balbettamenti della sua prole in velocipede. Nonno, ricorrerà a un comodo triciclo; e quando uscirà di questa vita, nella quale avrà fatto il suo ingresso sulla macchina materna, un automobile lo trasporterà all'estrema dimora.

O sposi, posziale sulla pista dell'esistenza compiere una corsa modello e che nessun chiodo o sasso puntuto venga a sgonfiarvi le gomme!

×

Noi siam ancora lì, pel problema africano; alla canzone: *Se ti ritiri tu, mi ritiro io!* — e i francesi si occupano già della civilizzazione degli elefanti africani.

Il 9 marzo all'Havre, nella sede della Società geografica, il signor Paolo Bourdarie, incaricato dal ministero delle colonie, ha tenuto una importante conferenza sulla addomesticazione dell'elefante d'Africa.

Il conferenziere ha fatto specialmente notare la parte importante che quell'animale è destinato a rappresentare nella colonizzazione africana.

E l'oratore, fra gli applausi di un numeroso uditorio ha concluso:

« L'elefante non sarà al ventesimo secolo nè un combattente nè un portatore; noi ne faremo un lavoratore. »

A meno però che non venga fuori con le ore di lavoro e con l'inno dei lavoratori. Eh! vorrei vedere gli agenti di pubblica sicurezza alle prese con una dimostrazione di elefanti!...

×

Non ho nessuna colpa se mi trovo il tavolo coperto di programmi elettorali. Si lamenta la poca attività degli elettori, ma deve essere un [illegible] apprezzamento se la mora dei candidati è così grande.

Mi aspetto quasi a vedere un cartellone sulla porta di Montecitorio: « *Tutto esaurito; non vi è più posto.* »

Stampato ad Avellino mi giunge un grande manifesto a firma:

« *Il giurato, già sopraintendente ed attuale componente la Commissione di vigilanza delle rovine collaterali* Scannicllo Pietro ».

Il signor Scannicllo si rivolge agli elettori intelligenti e indipendenti del collegio di Lacedonia, e comincia a dire che

Capacissimo di sapere indurre qualunque ministro a concedere mezzi di miglioramenti scolastici, agricoli industriali e commerciali, vie ferrate o vie carreggiabili... quasi garentirebbe che prima di un anno si vanto di ottenere l'approvazione di una linea ferrata Ariano Sant'Angelo, ovvero Benevento Castelbaronia-Calitri.

Ma è poca cosa di fronte a tutto il sistema di riforme che egli propone.

Già egli assicura che « sin dai primi giorni del 1864 » diverse sue massime fanno il giro di uffici ministeriali, provinciali e comunali, come per esempio: « La calma prudenza, pazienza e costanza conduce l'uomo ad ogni possanza ».

Ma ci vogliono riforme, le massime non bastano; e però egli assicura che svolgerà alla Camera i seguenti concetti:

Tutti gli avvocati stipendiati.

Tutte le tasse di successione paterna.

Tutti letterati, obbligando gli istruiti a fare istruire gli illetterati a proprie spese.

Tutti in armi in momenti pericolosi per la Patria, e nessuno in servizio in tempo di pace.

Prigioni vuote da ritenuti malviventi e far restituire dieci e più a chi ruba uno.

Ritorno libero pei non prolosati e condannati senza prove.

Manifestazione di idrato come costruire ferrovie piane con scale sul culmine o piazza di ogni comune, senza funicolare.

Ridurre in un solo linguaggio le diverse lingue dell'universo.

E qui devo mettere un eccetera, perchè basta il saggio che ho dato del vasto programma.

Se non che mi piace notare quella che a me sembra la più ardita riforma.

Mezzi con cui rendere impossibile l'effettuazione di contatti, (dirò così: amorosi) senza avvedersi l'assente tutore dell'essere interessato.

La dizione è un po' nebulosa: ma mi pare che voglia dire che lo Stato deve intervenire per impedire tutte quelle cose che si fanno senza il visto del sindaco.

Temo molto che gli elettori si ribelleranno contro questa parte del programma.

Come farebbe lo Stato a intervenire? dovrebbe porre un carabiniere a guardia di ogni... caso sospetto?

×

Un creditore manda il servo a esigere una somma. Il servo torna.

— Ve l'ha data?

— Sì.

— Ebbene, passatela a me.

— Non ora...

— Come!

— Mi ha dato... una pedata!

Rishel.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE
(*Nostri telegrammi particolari*)

L'interpellanza Goblet alla Camera francese — Il voto — I commenti della stampa — Gli ultimi preparativi.

PARIGI, 15, ore 1,20 pom. — (*Jacopo*) (1). Hanotaux conchiude così la sua dichiarazione:

« Avete davanti due vie: una ci riconduce al puro filellenismo, al ritiro della Francia e alla politica di astensione che è facile dimostrare essere la più dannosa.

« Se nel 1886 la Francia si ritirò, fu per una falsa assicurazione datale che la Grecia avrebbe disarmato.

« La Francia scontentò così tutti e rimase in cattiva posizione.

« Goblet disse che molto abbiamo da fare in Egitto. Conosciamo fin dal 1882 tale politica (La maggioranza lo interrompe con uno scoppio prolungato di applausi). Conosciamo, dice, la politica la quale si rallegrava dell'intervento degli inglesi in Egitto; (Grugniti dai socialisti) la politica che equivale a privare la Francia di ogni facoltà di azione nel Mediterraneo.

« Se credete che nulla abbiamo da fare in Oriente, non basta ritirare la squadra, bisogna disarmarla. » (Questa frase produce un rumore indiavolato. Brisson interviene inutilmente).

Hanotaux riprende: « I governi riuniscansi in un pensiero comune: il vostro voto dirà se dobbiamo rompere questo accordo europeo, solo tribunale e sola autorità in Europa. (Nuove interruzioni; si grida: Consultate la Francia! — La maggioranza lo applaudisce vivamente, la Sinistra urla).

×

Ore 3 pom.

Millerand, rispondendo ad Hanotaux, dice che anche l'Europa ha impegni verso la Grecia per le promesse che le fece nel 1878 e non furono mai mantenute. Altro modo, egli dice, aveva col sultano il quale al momento di eseguire le riforme che vi promise diede invece il segnale dei massacri!

L'oratore sostiene la tesi che la Francia può esimersi dal partecipare alle misure coercitive senza escire dal concerto europeo.

×

Ore 5.30 pom.

Millerand chiede ad Hanotaux se pensa al pericolo che la Francia possa essere obbligata a bombardare l'Acropoli, dietro ordine dell'ammiraglio italiano.

Siccome Hanotaux accenna col capo negativamente, Millerand chiede:

« Potete prenderne l'impegno? Se le altre potenze agiscono; se vi sarà un pazzo, un fanatico greco che le provochi, che cosa farete? » (Vivissimi applausi dalle Sinistre).

La vostra politica — prosegue l'oratore — non è nè saggia, nè prudente: forse l'incendio ingrandirà, grazie al modo con cui volete spegnerlo!

Quanto alle altre potenze voi, in realtà, rinunziate al vostro sentimento, alle tradizioni, agli interessi per compiacere l'alleata.

Millerand termina così: « Mai la Francia ebbe tanto d'uopo di escire da questa avventura a mani vuote! »

La Sinistra gli fa una ovazione.

Il presidente del Consiglio signor Méline risponde che il Governo ha in mano gli interessi e l'avvenire del paese e gli incombe una grave responsabilità.

Il governo ha tutte le simpatie per la Grecia, ma ama anche più la Francia.

Il presidente del Consiglio difende quindi il progetto delle potenze il quale assicura la libertà e la prosperità a Creta. (Qualche protesta — Consultatela! gli si grida da Sinistra).

L'oratore si rallegra perchè il concerto europeo si è potuto mantenere e loda gli sforzi fatti da Hanotaux per riuscirvi.

I Centri plaudono l'oratore. Da Sinistra si protesta.

Il progetto di Millerand che voleva che la Francia si fosse ritirata dall'accordo per porsi fra la Grecia e le potenze sarebbe stato pericoloso.

Il progetto Millerand avrebbe avuto per effetto o di rompere l'accordo pacifico europeo o di isolare la Francia.

Il presidente del Consiglio eccita vivissime proteste quando dice che la Francia, la quale tremava per la sua sicurezza, ripiglia ora il suo posto.

Termina esclamando: « L'interesse della patria al disopra di tutto! »

La maggioranza lo applaude.

×

PARIGI, 16, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo.*) Ieri verso la fine della seduta vi erano dieci ordini del giorno ma restarono di fronte solo quello di Goblet: « La Camera risoluta a non impegnare l'azione della Francia all'estero che per una politica conforme ai suoi interessi essenziali, cioè alle sue tradizioni ecc. » e quello, accettato dal Governo, Renault-Morlière, che ebbe la priorità con 350 voti contro 173 e fu poi approvato con 361 voti contro 147.

Fu scartato a grande maggioranza un emendamento Gauthier che aggiungeva all'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo le parole « ma riservando il diritto imprescrittibile nei popoli di disporre di se stessi mediante il libero suffragio. »

Essendo tardi i deputati si sciolsero rapidamente.

Prima del voto vi fu un vivo incidente suscitato da Jaurès il quale attaccò e non attaccò la Russia affermando che il Governo francese imitandola non agiva con sguardo francese; ma fu di breve durata e non ebbe strascichi.

×

Stamane tutti i giornali si occupano della seduta di ieri.

Il *Figaro* dice che Hanotaux mostrossi laborioso, coscienzioso, compenetrato dell'onore della bandiera.

Nell'affare di Creta egli si mostrò fermo e prudente e ci diede una posizione onorevole in Europa: si può chiedere di più?

Il *Gaulois* dice che la politica del buonsenso è trionfata ieri alla Camera e trionferà oggi al Senato.

L'*Eclair* approva la politica adottata dal Governo. Creta sarà libera e felice senza che vi sia bisogno che la Grecia — la quale voleva infiammare il mondo — spedisca nell'isola i suoi filopreoti.

Il *Soleil* intitola l'articolo di commento « Guerra europea » e scrive: « Fra pochi giorni agli ordini di un ammiraglio italiano o tedesco le nostre navi faranno fuoco su Atene; i nostri marinai insieme ai turchi sgozzeranno i candioti! Fra qualche mese avremo forse l'espiazione! »

Similmente la *Petite République* in un articolo di fuoco sopra la Grecia dice:

« Una maggioranza di *Moujick* ha ucciso ieri la Repubblica! »

L'*Intransigeant*, in un articolo, che intitola a lettere cubitali « La Francia disonorata », chiama il voto di ieri un'infame vergogna.

Il *Radical* osserva che i tempi eroici sono finiti, volendosi oggi la pace a ogni costo. Forse l'ammiraglio tedesco ordinerà il fuoco ai marinai francesi, e ciò si chiama ripigliare il nostro posto nel mondo!

La *Lanterne* e l'*Autorité* si slanciano con uguale violenza contro il voto di ieri.

×

Il prefetto marittimo di Tolone ricevette iersera avviso del voto della Camera, con l'ordine di tenere pronti, per essere inviati a Creta, 600 uomini di fanteria di marina, destinati a rinforzare i distaccamenti sbarcati a terra, composti fino ad ora di marinai.

L'incrociatore *Latouche* a Trouville ricevè l'ordine di tenersi pronto pel trasporto di materiale e munizioni e pel completamento degli effettivi della divisione Pottier.

La distruzione di Kissamo
Le partenze per la frontiera

L'*Ag. Stefani* comunica:

LA CANEA, 15. — Il colonnello Bor lasciò La Canea.

Il villaggio di Kissamo è stato distrutto nel combattimento di ieri.

Il fortino rimase intatto.

×

ATENE, 16. — Un reggimento di 5000 uomini è partito iersera per la frontiera, acclamato dalla popolazione.

×

LARISSA, 16. — Un maggiore turco, sospetto di spionaggio, è stato arrestato alla frontiera.

La mobilitazione dell'esercito greco

ATENE, 16, ore 12,15 m. — (*Rastignac*). Durante la notte, partirono per la frontiera 4 mila soldati, fra grandi dimostrazioni.

Il governo comunicò ieri alla Camera un decreto reale dichiarante l'esercito mobilizzato e autorizzante il ministro della guerra a formare nuovi corpi e comandi militari alla frontiera.

Così fu stabilito che a Larissa abbia il comando il generale Mavromichalis, ad Arta il generale Mavria.

Il principe ereditario piglierebbe, al momento opportuno, il comando in capo.

Gli stranieri formerebbero un battaglione a parte intitolato « filelenico », pel quale il governo presentò un apposito disegno di legge.

Sono arrivati anche i volontari americani.

Esplosione a bordo di una corazzata russa

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LA CANEA, 16. — Nel pomeriggio di ieri avvenne una formidabile esplosione a bordo della corazzata russa *Sissoi Veliky*.

Vi sono 17 morti, fra i quali 2 ufficiali, e 16 feriti, fra cui parecchi mortalmente.

L'esplosione è dovuta alla rottura della culatta di un cannone, mentre vi veniva introdotto un proiettile, durante le esercitazioni di tiro fuori della baia di Suda.

La corazzata ritornò nella baia di Suda.

×

LA CANEA, 16. — L'esplosione avvenuta a bordo della corazzata russa *Sissoi Veliky* ha fatto saltare via la copertura della torre. I morti sono 15, fra cui 9 ufficiali.

Le navi estere inviarono soccorsi alla corazzata russa.

×

SUDA, 16. — I danni, prodotti alla corazzata russa *Sissoi Veliky* dallo scoppio della carica di un grosso cannone entro la torre, sono gravi.

Tutte le navi della flotta internazionale partecipano al lutto della *Sissoi Veliky*.

×

LA CANEA, 16. — Secondo le ultime notizie, le vittime della catastrofe della corazzata russa *Sissoi Veliky* sarebbero un ufficiale e 13 marinai morti ed un ufficiale e 16 marinai feriti.

×

PARIGI, 16, ore 1,35 pomerid. — (*Jacopo*) Non appena la popolazione di Atene conobbe la notizia dell'esplosione verificatasi a bordo della corazzata russa, la giudicò un castigo di Dio per avere la nave bombardato i cretesi.

Il filellenismo alla corte di Russia
Il retroscena di un fidanzamento.

PIETROBURGO, 16, ore 10 antim. — E' molto notevole un cambiamento d'opinione qui verificatosi.

Il partito filellenico a capo del quale sta la czarina vedova iniziò una violenta lotta contro il conte Murawiew che a sua volta viene appoggiato dal granduca Giorgio Michailovich.

La czarina vedova mise in opera tutta la sua influenza per indurre lo czar ad approvare l'idea della annessione di Creta alla Grecia.

Il conte Murawiew però dichiarò allora che avrebbe presentato le dimissioni, qualora la czarina vedova non avesse desistito da simili intrighi.

Lo czar si mise decisamente dalla parte del ministro e seppe indurre la madre ad astenersi per l'avvenire da qualsiasi ingerenza nella politica russa.

Circa il fatto che il granduca Michailovich è decisamente contrario alla Grecia osservasi quanto segue:

E' notorio che il granduca era promesso sposo della principessa Maria di Grecia; il fidanzamento avvenne precisamente il giorno in cui il re di Serbia arrivò alla corte di Atene.

Questa unione, fu opera speciale della regina Olga, che avrebbe riguardato quale *mesalliance* un'eventuale unione di sua figlia col figlio di un ex suddito dello czar, cioè precisamente col figlio della regina Natalia di Serbia.

La proclamazione del fidanzamento produsse anche alla principessa Maria grande sorpresa.

Nel frattempo avvenne però che il granduca Michailovich, offeso dalla popolazione ateniese, tornò a Pietroburgo mettendosi alla testa del partito ostile alla Grecia.

Nei circoli di corte è accreditata la voce che questo fidanzamento sarà adesso sciolto.

Il testo della risposta della Turchia
Il blocco di Creta

VIENNA, 16, ore 11 ant. — (*L.*) Eccovi il testo della risposta della Turchia alla Nota collettiva delle potenze:

« La Sublime Porta ha ricevuto la Nota che le potenze si compiacquero di dirigerle relativamente alla questione di Creta. Il governo prende quindi atto con soddisfazione della dichiarazione che le potenze ebbero la bontà di fare circa il ritiro delle truppe greche, confidando nelle intenzioni pacifiche e nel fermo proposito delle potenze di non toccare la sovranità del sultano.

« La Porta, desiderosa essa stessa di veder conservata la pace, accetterà il progetto di autonomia da concedersi a Creta. »

(1) Riproduciamo oggi questi telegrammi che per l'ora con giunsero potevano ieri esser pubblicati solo nella edizione di Napoli. *N. d. R.*

Il blocco di Creta qui si considera come già effettuato.

Le grandi potenze decisero di proclamarlo tutte nello stesso giorno, avvertendone anche tutte le altre nazioni.

Ai commercianti non sarà permesso di fare scalo nei porti greci che verranno designati.

Le potenze hanno voluto compiacere il governo francese, mitigando la forma delle misure coercitive contro la Grecia, anche per non rendere ad Hanotaux troppo difficile la sua posizione rispetto alla Camera.

Non dubitasi punto che la deliberazione presa dalle potenze eserciterà una forte impressione sulla Grecia.

Assicurasi che re Giorgio attende solo l'applicazione del blocco per uscire con onore dalla situazione difficile in cui trovasi ora la Grecia.

Gli Stati Balcanici

SOFIA, 16, ore 2 pom. — Da fonte autorevole assicurasi che la Grecia già all'epoca della prima notizia della mobilizzazione turca fece qui e in Serbia passi confidenziali per indurre i due Stati balcanici ad assumere nell'eventualità di un serio conflitto fra la Grecia o la Turchia un atteggiamento tale verso la Turchia, da indurla a fornire i confini serbi o bulgari di truppe per premunirsi contro ogni eventualità.

La Grecia motivò i suoi passi additando la comunanza degli interessi bulgari, serbi e greci.

Assicurasi che nessuno dei due Governi diede alla Grecia risposta soddisfacente, prevalendo tanto a Sofia quanto a Belgrado l'opinione che agli interessi di ambedue gli Stati si addica maggiormente la politica delle mani libere.

Le tendenze dei due Governi sono oggidì perfettamente pacifiche e contrarie alla politica di avventure.

Gli emissari greci tentarono di influire in Macedonia affinchè a un dato momento avvenisse una sollevazione; però anche questi tentativi sembrano falliti.

Generalmente si può rilevare che le autorità e i relativi comandanti militari turchi seppero agire con grande celerità.

Tutti i punti più importanti sono ormai forniti di forti presidi; e molto probabilmente ogni tentativo di sollevazione verrebbe in breve completamento represso.

Il governatore di Creta — La Russia incoraggerebbe la Grecia alla resistenza

PARIGI, 16, ore 4 pomeridiane. — (*Jacopo*). Si afferma che il governatore di Creta sarà francese. Qui però la cosa si trova improbabile, pericolosa, inverosimile perchè desterebbe sospetti, quanto un governatore italiano.

Il *New York Herald* riceve da Atene che a Corte si vocifera che la Russia incoraggi segretamente la Grecia alla guerra per avere occasione di occupare Costantinopoli, riprendendo la politica di Lobanoff mascherato sotto una apparente amicizia per la Turchia.

×

COSTANTINOPOLI, 16. — Qui corre insistentemente la voce d'un accordo segreto, secondo il quale, nel caso che la Grecia dichiarasse la guerra alla Turchia, la Serbia e la Bulgaria si obbligano di prendere l'offensiva verso la Turchia.

Si afferma pure che il concentramento delle truppe serbo bulgare seguirebbe a Kustendil.

×

BERLINO, 16, ore 11 antim. — (*Hermann*). Telegrafano da La Canea alla *Koelnische Zeitung*: « Hussein bey, Kaimakan di Selino, a nome della popolazione turca di Selino fece la seguente dichiarazione: « Accogliamo con soddisfazione la notizia dell'occupazione dell'isola da parte delle truppe europee che speriamo ci guarentiscano i nostri diritti. Solo le potenze europee potranno mantenere l'ordine. Anche per l'avvenire, soltanto se protetti dall'Europa potremo rimanere nell'isola. »

Resistere sino alla morte

LONDRA, 16, ore 1,30 pom. — (*Emme*). Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Canea, invia una notizia impressionante.

Egli ha visitato due incrociatori greci nella baia di Suda, ed i comandanti di questi gli hanno riferito che in caso di dichiarazione di blocco, essi hanno ordine per iscritto, che gli hanno mostrato, di resistere colla forza, sino a che siano sommersi dalle corazzate europee.

Gli ufficiali o gli uomini aspettano quindi la morte da un momento all'altro, in una eroica rassegnazione, ed hanno già scritte lettere di addio ai loro parenti.

Gli ammiragli non permettono ai due incrociatori di approssimarsi, e le ciurme vivono da alcuni giorni di solo biscotto.

Il blocco non è ancora proclamato

L'*Ag. Stefani* comunica all'ultim'ora:

LONDRA, 16. — Il blocco dei porti candiotti non fu ancora proclamato dagli ammiragli.

Intanto la squadra greca si è allontanata. Nelle acque di Candia non vi sono ancora che due piccoli legni da guerra greci che, a quanto si assicura, si preparano però anch'essi a partire.

I preparativi per l'occupazione di Creta — La candidatura del principe Danilo

PARIGI, 16, ore 4,20 pom. — (*Jacopo*). Assicurasi che i 3600 soldati europei che arriveranno tostosto a Creta opereranno in sei zone separate, onde evitare i *froissements* fra i soldati delle varie nazioni.

Ignorasi quale sarà la zona destinata ai 600 francesi, dei quali 150 imbarcansi immediatamente sul *Latouche* a Trouville.

Si stanno prendendo le necessarie misure per vettovagliare il piccolo esercito europeo, le risorse dell'isola impedendolo di farlo sul posto.

Ufficiali, soldati e marinai avranno il soprassoldo di guerra.

Ricevesi da Londra, che la Francia e l'Italia governeranno provvisoriamente l'isola, essendo le più accette alla popolazione.

Torna a rigalleggiare la candidatura del principe Danilo, pel governatorato dell'isola, candidatura che sarebbe favorita dall'Italia e dalla Russia.

Gli ammiragli che brindano al sultano

LONDRA, 16, ore 11 ant. — (*Emme*). — Per il natalizio di Re Umberto, il comandante italiano dette un ricevimento alla caserma di La Canea.

V'intervennero gli ammiragli europei e le autorità turche si bevve alla salute del sovrano dell'isola e dei sovrani delle potenze.

L'anarchia nella Turchia asiatica — In Macedonia

LONDRA, 14, ore 11,30 ant. — (*Emme*). — Notizie dalle provincie dell'Asia Minore descrivono la condizione della popolazione cristiana come gravissima, specialmente nel vilajet di Adana, in Anatolia, a Payas e nel golfo di Alessandretta, dove sono sottoposti alle più gravi ingiustizie, non potendo uscire dai loro villaggi senza correre il rischio di essere assassinati.

Le autorità sono o impotenti, o indifferenti in questo stato di cose. Il paese è in balia dell'anarchia, e specialmente a Payas, si teme si rinnovino i massacri di Sassun.

Da Erzerum notificano un gran movimento di truppe russe sulla frontiera, nel territorio di Kars e in direzione di Sarikaurgsk.

Il *Daily Chronicle* ha da Monastir che l'invasione delle orde dei soldati asiatici, mal vestiti, mal nutriti e non pagati, non potrà a meno di risolversi in poche settimane in violenze generali che le stesse autorità turche non potranno raffrenare.

Il *Daily Mail* ha da Sofia che appena il disgelo avrà aperte le strade della montagna, l'insurrezione sarà inevitabile. Già tre bande sono passate dalla Bulgaria in Macedonia, a loro rischio, senza accordi col Comitato centrale che vuole prima aspettare la proclamazione delle riforme. La simpatia pei macedoni è vivissima in Bulgaria, e se lo czar non avesse raffrenato il principe Ferdinando, diecimila insorti avrebbero già varcata la frontiera.

L'intero distretto di Monastir è ora percorso da bande di redifs, turchi che saccheggiano villaggi e commettono assassinii.

Le ultime notizie da Vienna e da Costantinopoli

VIENNA, 16, ore 4 pomeridiane. — (S.) Un dispaccio privato alla *Neue Freie Presse* annunzia che oggi ebbe principio il blocco di Candia.

Mandano da Atene allo stesso giornale che continua l'invio di truppe in Tessaglia.

La scorsa notte partirono da Atene, diretti al confine, altri due reggimenti.

Secondo notizie da Tessaglia, negli ultimi giorni più di un migliaio di insorti invasero la Macedonia.

Si ha da Costantinopoli:

La Porta diresse una Nota alle potenze lagnandosi delle mene rivoluzionarie dei Comitati armeni, che trovansi all'estero, i quali inviano emissari e stampati sovversivi agli armeni dell'Asia Minore, allo scopo di eccitarli alla rivolta. In conseguenza fu scritto a diversi valì dell'Asia Minore coll'ordine di ammonire i musulmani e i cristiani di tenersi lontani dalle mene degli emissari, minacciando di reprimere colla forza ogni disordine.

DALL'ASIA MINORE

Smirne, 10 marzo.

(*Teofilo*). La festa del *Bairam*, pasqua dei turchi, che chiude il lungo *Ramadan*, specie di quaresima, che come incubo pesava sulle popolazioni cristiane dell'impero, è passata per quanto si sappia senza alcun disordine. Qui a Smirne poi è stato tranquillo, ma non vuol dire che ogni timore sia scongiurato e che nulla vi sia più da temere.

L'Oriente ci ha abituati ormai alle sorprese, e quando meno si pensa al pericolo accadono fatti rattristanti; i massacri di Costantinopoli e di Candia informino. Come ebbi a scrivervi, garanzia per Smirne è la presenza di S. E. il governatore Chiamil pascià. Infatti delle misure energiche a tutela dell'ordine pubblico furono da questi prese. Anzitutto aveva fatto annunziare nelle moschee che avrebbe represso colla forza qualsiasi disordine ed anche i consoli per conto loro avevano fatto dei passi verso il governatore. Ed il giorno del Bairam le moschee, i bazar erano guardati sufficientemente dalla polizia, e così come ho detto tutto procedè in ordine ed ognuno potè accudire ai propri affari ed i negozi rimasero aperti come sempre.

Molto più vi era da temere perchè in quei giorni d'orgia turca coincideva la fine del carnevale greco ed occasioni a disordini non sarebbero di certo mancate.

Il panico però nella popolazione vi è stato, ed ognuno aveva preso le dovute precauzioni, e moltissime famiglie delle campagne e dei villaggi sono venute per maggior sicurezza in città. Mi si assicura infatti che nell'interno dell'Anatolia, dove la sorveglianza della polizia non era molta, i turchi in tutti i modi cercarono di provocare i greci profanando perfino con immondizie le loro chiese. Pare però che la parola d'ordine fosse di non rispondere alle provocazioni.

Solo da pochi giorni dunque si è chiuso il carnevale greco, ma la parte eletta della colonia ellena, per un sentimento facile a comprendersi, non prese quasi parte ai divertimenti ed il vero carnevalone da qualche tempo lo stanno facendo gli armaiuoli che vendono in gran quantità la loro merce e infatti sarebbe difficile trovare turchi o cristiani che non siano armati.

Benchè qui in apparenza sia tutto tranquillo, pure il comitato greco d'azione lavora molto ad onta della severa sorveglianza della polizia e parecchi giovani sono di già partiti ed altri ne partiranno per andare ad arruolarsi in Atene ed il patriottismo dei greci si è rivelato in tutta la sua grandezza ancora in questa occasione, riscuotendo, se non l'approvazione della diplomazia egoista di Europa, la simpatia di tutti i popoli civili.

I turchi d'altra parte preparansi alla guerra ed ordini opportuni furono di già dati alle due società ferroviarie dell'Anatolia per il trasporto delle truppe, cioè a dire per il richiamo delle classi e molti soldati arrivarono nei giorni scorsi e tutti furono imbarcati per Salonicco.

Le notizie esatte sulla situazione è difficile averle subito, e si è costretti di attenderle dall'Europa, perchè qui ai giornali locali è vietato parlare di politica, pubblicando solo quello che piace alla censura turca. Quindi si dà la caccia ai giornali di Atene che entrano qui di contrabbando pagandoli delle volte sino a 4 franchi il numero.

La scorsa settimana il governo ne potè sequestrare un 500 copie.

Lo credereste? ci fu chi ne comprò a 2 franchi copia dai medesimi agenti di polizia.

L'impressione avutasi per il bombardamento è grandissima, suscitando le proteste di tutti e l'odio contro la Germania si accentua sempre più e già tutti i greci commercianti e rappresentanti di case tedesche hanno rotto le loro relazioni d'affari colla Germania.

Un vero plebiscito spontaneo di protesta. E la nave tedesca che era in Canea è andata a Sira per fornirsi di carbone ma non trovò in tutti i porti della Grecia chi la servisse nel genere.

Unanimi poi sono tutti nell'elogiare i nostri marinai, sempre primi ad accorrere ove era il pericolo per salvare ed accogliere i rifugiati, nutrendoli e curandoli con amor fraterno.

Veramente anche in questa circostanza, come sempre, il nostro soldato anche in queste contrade ha fatto più del proprio dovere riscuotendo l'ammirazione e le simpatie di tutti.

E Dio non voglia che questi bravi giovani siano colti ad essere l'istrumento della vecchia Europa a divenire alleati dei basci-buzuk e combattere in nome della barbarie contro la civiltà, in difesa della mezzaluna per abbattere la croce di Cristo.

Fa venire il sorriso sulle labbra, se il sorridere si addicesse in questa triste circostanza, il sentire la diplomazia gridare perchè la Grecia ha agito contro il diritto delle genti per essere andata in aiuto dei suoi figli massacrati sotto gli occhi della civile Europa come se diritto delle genti sia stata l'occupazione di Tunisi, dell'Egitto, della Bosnia, ecc.

Ormai però è un fatto che la Grecia è la sola e vera padrona della presente situazione. Non si tarderà molto, in seguito al rifiuto della Grecia di sgombrare Candia, di vedere chiaramente la linea di condotta di ciascuna potenza o gruppi di esse.

Auguro al mio paese di uscirne con onore e sapere approfittare delle simpatie che la razza greca ora ci dimostra.

Come ebbi già a scrivervi l'Italia non dovrebbe farsi sfuggire quest'occasione per riprendere con una saggia politica il primato in queste contrade.

L'Italia e gl'italiani hanno ora un grande ascendente sull'elemento ellenico che è la maggioranza in questi paesi.

La politica di servilismo seguita dalla Francia verso la Russia ha disgustato tutti e l'influenza della *grande nation* si è di molto diminuita a nostro profitto.

E non mi stancherò mai, dunque, nell'insistere che ora è giunto il momento propizio per riacquistare, senza gran fatica, la nostra antica influenza.

Ma gli uomini che ci governano sapranno approfittarne?

Speriamolo!

Intanto però abbiamo di già cominciato a fare da gendarmi alla Turchia conducendo qui col *Montebello* tre ufficiali e 17 uomini condannati a diverse pene per la rivolta che ci fu in Candia contro il loro colonnello. Furono digià consegnati al governatore.

Perchè proprio noi dovevamo prestarci per tale servizio? e poi fu previdenza far vedere a queste popolazioni fanatiche, alla vigilia forse di un'insurrezione, che proprio noi conduciamo colle nostre navi dei turchi incatenati per essere forse fucilati non potendo la plebaglia comprendere come siano andati veramente i fatti?

A me pare che no.

LA LOTTA ELETTORALE

Discorsi politici

Il discorso dell'on. Branca

POTENZA, 16. — L'on. Branca ha pronunziato stasera l'annunziato discorso politico dinanzi ai suoi elettori.

Dopo un esordio nel quale conclude augurando che dai nuovi comizi sorga un alito nuovo di vita politica, entra a parlare particolarmente di finanza.

Enumera i progetti di legge da lui presentati alla Camera:

restituzione ai Comuni della partecipazione ai proventi della R. M. pel 2° semestre 1894 per due milioni e mezzo, rimborso pel quale già erano incorsi, da parte di alcuni Comuni, atti giudiziari;

la riduzione e la semplificazione delle volture catastali, in parte accettando il disegno del mio predecessore, in parte mitigando le tariffe;

il condono delle multe e soprattasse d'imposte diverse, il quale fruttò ben quattro milioni di maggior provento all'Erario, e contribuì a migliorare anche l'andamento successivo dei varii gruppi delle tasse sugli affari;

infine l'abolizione del dazio sugli zolfi in Sicilia.

Questi progetti ed altri che presenterà rispondono al concetto, al quale egli volle informare la sua amministrazione, di concordare cioè gl'interessi del fisco e quelli dell'economia nazionale.

Dallo stesso concetto discesero i regolamenti che compiè con l'aiuto di uomini competenti. Così egli modificò il regolamento sugli spiriti, riformò l'ordinamento del lotto, fece preparare i testi unici delle leggi sul registro e bollo, del dazio di consumo, delle volture catastali, e della riscossione delle imposte. Tutti questi testi unici sono già innanzi al Consiglio di Stato, o saranno tra breve pubblicati.

Con essi — dice — miravi non solo a dare agevolezza, direi così meccanica, a tutti coloro che sono obbligati a consultare le disposizioni di legge, ma mettendo in confronto leggi diverse e disparate, che pel solo registro e bollo ammontano a ben quarantadue, intesi facilitare le critiche e le indagini per opportune riforme.

Alla ripresa dei lavori parlamentari potei condurre a termine la legge sulla riscossione delle imposte, di cui la principale disposizione è la riduzione dell'aggio massimo dovuto agli esattori nella misura del 6 per cento.

Quando si pensi che in alcuni comuni della Sardegna l'aggio attuale si eleva sino al 17 per cento, e che perfino nella Puglia vidente non sono rari i Comuni, nei quali vige l'aggio del 7 per cento, si vedrà che una legge modesta, come questa, qualche sollievo potrà arrecare ai più tribolati contribuenti.

Dice concludendo, che presentò e vinse la tanto disputata legge sulla perequazione fondiaria.

Annunzia che vide con soddisfazione gli effetti della sua politica. Le entrate accennano a qualche lieve ripresa. Solo sono stati in diminuzione i proventi doganali.

Ma tale diminuzione era prevista — dice — e scontata, ed è dovuta ad un fatto felice, cioè alla minore introduzione di cereali esteri.

Toccato delle economie ch'egli ha potuto ottenere nel bilancio di un milione e centomila lire, pur migliorando le condizioni degli impiegati, viene a parlare del consolidamento della finanza. Egli è abborrente da riforme audaci, non approva le così dette tasse progressive, piuttosto compito e proposito buono creda quello di togliere dalla nostra legislazione fiscale tutto ciò che più direttamente si oppone allo svolgimento delle forze economiche e, cercando insieme di allargare i minimi imponibili, esenti da imposte.

Enumera i progetti di legge che ha presentati ed intende presentare alla Camera, sul dazio consumo e sulla ricchezza mobile. Accanto al dazio consumo egli intenderebbe di dare ai Comuni facoltà di applicarlo solo alle voci da essi preferite, ma nei limiti di alcuni massimi prestabiliti a tutela dei consumatori. Quanto alla ricchezza mobile egli propone di rendere l'accertamento quadriennale invecechè biennale, di abolire la ricchezza mobile sui redditi agrari, di concedere sei anni di esenzione alle industrie nuove.

La finanza — dice concludendo — può aiutare il risveglio economico della nazione, dando esempio di temperanza, di equità e di rispetto ai diritti dei cittadini.

La situazione nei collegi

Provincia di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 15. — La situazione elettorale di questa provincia subì in questi ultimi giorni un vero rivolgimento specialmente nei collegi di Reggio, di Bagnara e di Palmi.

A Bagnara succede che il Ministero per assicurare la candidatura a De Nava fa in una volta due senatori.

Vietato infatti al De Nava di presentarsi a Reggio, il Ministero si dette attorno per trovargli un collegio: e gli occhi si fissarono su Bagnara.

Ma a Bagnara c'era De Leo, cioè una potenza finanziaria: De Leo si fa senatore.

Senonchè contentato il De Leo si fa avanti il signor Patamia, potenza finanziaria più spaventosa. Ebbene anche questo si aggiusta. Si farà senatore il padre del nuovo candidato, l'ex-deputato Patamia!

Tutto è corretto, non c'è che dire.

Nel collegio di Palmi, Ministero, prefetto e sottoprefetto sono agli ordini dell'on. Chindemo, il quale piantandosi a Roma dirige bravamente la manovra, distribuendo croci, commende, ordinando trasl'ochi di funzionari, imposizioni al sindaci, ecc. ecc. Per giunta poi lo scioglimento di tutti i Consigli comunali che gli sono ostili, a cominciare da Palmi ed Oppido.

A Reggio intanto cresce l'indignazione nel vedere combattuto così aspramente l'on. Demetrio Tripepi, il quale, d'accordo cogli amici, prende arditamente la risoluzione di piantare a Reggio la sua candidatura contro Camagna.

La mossa abilissima porta lo scompiglio nel campo avversario. Il Camagna, che si credeva indisturbato, si vede a un tratto in pericolo: anzi per i più non si tratta di pericolo soltanto, ma di certa sconfitta.

Negli altri collegi la posizione resta invariata, e le previsioni sono per la rielezione degli onorevoli De Blasio a Cittanova, Cappelleri a Caulonia, Scaglione a Gerace, Tripepi a Melito.

Provincia di Siena

SIENA, 15. — La situazione nei quattro collegi della provincia a tutt'oggi si può riassumere così:

In Siena i ministeriali si affannano per cercare un candidato da contrapporre all'on. Mocenni, ma non sono riusciti finora a trovare l'uomo.

Quindi l'on. Mocenni, salvo una sorpresa dell'ultim'ora, non avrà altro competitore che il ferroviere Vittorio Sampieri portato dai socialisti, col solo obbiettivo di una affermazione platonica.

La lotta si accentua invece a Montalcino, dove Luchini va facendo continui progressi: — malgrado ciò, all'on. Mecacci rimangono sempre le maggiori probabilità.

In questo collegio, i socialisti combatteranno sul nome dell'avv. Giuseppe Casentini.

A Colle d'Elsa non è ancora bene decisa la candidatura del prof. Tini in contrapposto all'avv. Callaini, al quale bensì, anco senz'altri avversari, darà molto da fare il socialista Meoni.

A Montepulciano l'on. Bastogi cui sta di fronte il solo candidato socialista Iermini, può dormire i sonni tranquilli.

In conclusione, checchè ne dicano i giornali amici del Governo, si può scommettere che nella nostra provincia torneremo all'antico, salvo a Colle d'Elsa dove, comunque avvenga, i vivi non varranno il morto.

Nella provincia di Cagliari

CAGLIARI, 14. — Essendo avvenuta, tempo addietro, una conciliazione tra i due partiti locali capitanati dagli onor. Cocco-Ortu e Salaris, questa volta la battaglia elettorale si annunzia assai poco vivace.

Nel collegio di Cagliari non si ripresenta il deputato uscente on. Salaris, il quale raccomanda invece l'avv. Campus Serra, che fu già un'altra volta deputato. I repubblicani si affermeranno sul nome dell'avv. Giuseppe Fara Musio, egregia persona, che gode simpatie in tutti i partiti.

Come conseguenza della anzicennata conciliazione si ripresentano, senza competitori, l'onor. Cocco-Ortu, ministeriale zanardelliano, a Isili, l'on. Cao-Pinna, pure ministeriale a Serramanna, l'on. Castoldi, idem, a Iglesias, e l'on. Merello, idem, a Lanusei, tutti amici dell'on. Cocco-Ortu.

A Oristano, l'antico e stimato deputato di sinistra, on. Parpaglia, prende congedo dai suoi fedeli elettori, per raccomandare, in omaggio alla concordia locale, l'avv. Carboni-Boj — già fiero avversario dell'on. Cocco-Ortu — e che questa volta riuscirà senza competitori. Sarà di sinistra indipendente.

A Macomer, contro il deputato uscente Solinas Apostoli, ministeriale con tutti i ministeri, è sceso anche questa volta in lotta l'avv. Poddigue, radicale.

Appunti e polemiche

La ripresentazione del Maffi

PAVIA, 16, ore 4 pom. — Nel collegio di Sannazzaro, contro l'avv. Calvi, moderato e deputato uscente, oltre il candidato agrario Borzoni e il candidato socialista Baglio, si porterà anche, per decisione presa iersera, l'ex-deputato radicale Antonio Maffi. Per ciò la elezione del Calvi è molto dubbia.

Nel collegio di Montevarchi

BADIA AGNANO, 13. — (X) E' proprio vero che le insinuazioni e le diffamazioni di cui si fanno arma i *nemici* dell'on. Luzzatto non fanno breccia nella mente e nel cuore di chi la pensa rettamente, e disdegna di accompagnarsi cogli ibridi coalizzati.

Ho detto *nemici* e non *avversari* perchè questa è troppo nobile parola per essere applicata a gente bassa e diffamatrice.

E' proprio vero che la simpatia che gode l'ex-deputato Luzzatto nel collegio è così grande, che si manifesta anche nelle più piccole occasioni.

Venerdì passato il sig. Valentino Valenti ebbe occasione di recarsi qua a Badia Agnano, e siccome il sig. Valenti è conosciuto quale amico dell'on. Luzzatto, la popolazione gli fece una festosa accoglienza, che poi si trasformò in una vera e commovente dimostrazione di simpatia all'indirizzo dell'ex deputato. Si gridava: *Viva Luzzatto! Abbasso le banderuole!*

Questo è il prodromo della accoglienza che farà questa popolazione al Luzzatto, quando egli visiterà questo paese.

CAMPOGIALLI, 15. — Questo castello, frazione del comune di Terranuova Bracciolini, non era stato mai prima d'ora visitato dall'on. Luzzatto. Gentilmente invitato dal signor Benedetto Ferrini egli vi giunse oggi nelle ore pomeridiane accompagnato dal cav. Meucci, dal dott. Mannaresi, dal sig. Brombi di S. Giovanni e da altri amici. Erano a riceverlo all'entrata del paese il sig. Ferrini, il dott. Anselmo Doraudi e tutta la popolazione con a capo la fanfara.

Sceso di vettura, l'on. Luzzatto fu ospitato nella casa Ferrini, ove si trattenne, fatto oggetto delle maggiori cortesie da parte del padrone di casa. Quindi, dopo una breve visita al priorato, ripartì salutato dalle acclamazioni della folla.

In questo mentre, l'avvocatino Grati, esponeva il suo programma politico a Loro Ciuffenna, davanti ad un centinaio circa di persone. A quanto ci riferiscono, esso si è modellato quasi completamente sulle lettere dell'on. Di Rudinì. Rudinì appoggiato da Grati — l'Italia non ha più nulla a desiderare!

MONTALCINO, 15. — La lotta che qui si combatte va semplificandosi. Il cav. Gaetano Malenotti che era stato altre volte il candidato dei democratici, non ha voluto accettare la candidatura che gli era stata insistentemente offerta. Rimangono quindi di fronte il candidato di opposizione, onor. Mecacci, deputato uscente, il prof. Lucchini, che, non si sa come, appare ora in veste di ministeriale e il candidato socialista. Si prevede la riconferma dell'on. Mecacci.

CIVITELLA DELLA CHIANA, 15. — Anche in questo comune che forma l'estremo lembo meridionale del collegio di Montevarchi, la rielezione dell'on. Luzzatto è caldeggiata dalla grande maggioranza degli elettori. Ieri i rappresentanti delle varie frazioni del comune si riunirono a banchetto, e sottoscrissero il seguente telegramma che fu spedito all'on. Luzzatto:

On. Attilio Luzzatto, Roma.

Rappresentanti frazioni comune Civitella Chiana riuniti fraterno banchetto riaffermano fiducia fede incrollabile riuscita vostra campione democrazia. Terza candidatura. Marsilio Marsili — Scaletti Augusto — Geri Cesare — Carini Ernesto — Paccinelli Vittorio — Pasqui Gio. Batt. — Borboni Giovanni — Tortorelli David — Bacci Domenico — Rossi Stanislao — Vichi Simone — Chiatti Marco — Trippi Angiolo — Tortorelli Zaffiro — Palazzi Vaderigo — Bajò Gio. Batt. — Paccinelli Federigo — Bajò Sebastiano — Magnai Isidoro — Borgogni Luigi — Bonichi Carlo — Bonichi Desiderio — Tavoreschi Paolo — Caldelli Giuseppe — Rasagni Attilio — Venturi Giuseppe.

S. GIUSTINO, 15. — In questa frazione del comune di Loro, non è venuta meno, non ostante le male arti degli avversari, la stima e la fiducia nell'on. Luzzatto. Ne è prova il seguente telegramma deliberato e sottoscritto dai principali elettori:

On. Attilio Luzzatto, Roma.

Sottoscritti riuniti fraterno banchetto affermarono loro suffragi fiducia mandato rappresentanza nazionale: Dott. Antonio Droandi — Cesare Fabbri — Pandolfi Ferdinando — Droandi Zulimeo — Zangrandi Luigi — Ferdinando Moretti — Marini Emilio — Lorenzo Caffarelli — Bellagamba Alessandro — Sarocchi Ferdinando — Pilade Moretti — Adolmo Moretti — Scolari Pietro — Nuti Pietro — Bassechi Sabatino — Bonarini Giovanni — Rossecini Antonio B. — Geri Oreste — Paolo Sarocchi — Bacci Lorenzo — Fedeli Federigo — Angiolo Bacci — Giannetti Serafino — Giuseppe Silvini — Rossini Ottavio — Lorenzo Pandolfi — Angiolo Bacciarini — Mantini Angiolo — Meliciani Antonio — Casini Luca — Spagnoli Salvatore — Ristori Vincenzo — Sandroni Ferdinando — Verdelli Giovanni — Bagliani Pasquale — Ferroni Benedetto — Scolari Adriano — Embrici Alamanno — Barzechi Attilio — Borri Giov. Batt. — Martellini Domenico — Gio. Batt. Carilli — Lorenzo Turchini Pasquale Pasqualini — Ferdinando Fedli — Sisto Pandolfi — Fortunato Guti — Alfonso Gattuelli — Gabbrielli Ferdinando — Marcami Gennaro.

Collegio di Sannicandro Garganico

FOGGIA, 16, ore 10.20 ant. — Ieri ebbe un imponente comizio a Sannicandro Garganico, fra grandi ovazioni, deliberò la riconferma del mandato al deputato uscente comm. Roberto Vollaro De Lieto. Nonostante l'aspra guerra l'on. Vollaro domenica verrà rieletto a grandissima maggioranza.

Collegio di Sora

SORA, 15. — L'avv. Tabet, di Roma, ha accettato la candidatura offertagli in questo collegio, avendo l'Emery rinunziato a suo favore.

Gli resta di fronte il Conte.

Molta probabilità di riuscita per il Tabet.

La candidatura del nipote

SIRACUSA, 15. — Le pressioni del governo contro l'on. Omodei Ruiz sono innumerevoli.

Rudinì ha promesso al signor Bordonali, purchè appoggi la candidatura Cammarata a Cassano e a Ferla, di cui egli è, per così dire, il feudatario, di farlo senatore. Lettere e giornali vengono intercettati; i pacchi di *Tribuna*, ove parlasi della *candidatura del nipote*, non pervengono a destinazione. Insomma abusi di ogni genere.

Ma tutte queste vessazioni, invece di acquistare satelliti al *signor nipote* sembra che facciano l'effetto contrario, poichè l'on. Omodei, che conta ormai tanti anni di vita politica, e che ha fatto sempre tanto bene pel suo paese, è troppo conosciuto dai suoi concittadini per essere posposto a un conte di Cammarata. La vittoria certamente gli arriderà.

Vento di destra

LECCE, 12. — Siamo, si può dire, alla vigilia delle elezioni e la situazione elettorale della nostra provincia continua a mutare!

Eccola quale ora si presenta:

A Lecce, resta sempre l'on. Francesco Lo Re, senza competitori: destra pura, ma voti a tutti i ministeri.

A Taranto l'on. D'Ayala è stato accolto da una entusiastica dimostrazione cui hanno preso parte associazioni cittadine e grande folla di popolo. Egli ha dovuto arringare i dimostranti.

Il vento di pura destra, con forte tanfo clericale, che soffia nella nostra provincia, ha spinto alla reazione i liberali di Taranto. Ma gli scontenti hanno trovato il candidato da opporre all'on. D'Ayala, l'ammiraglio Magnaghi, al quale il governo ha aperto le braccia.

Con questo ammiraglio deputato vi sono tarantini che giurano che la flotta attiva e di riserva resterà in permanenza a Taranto.

A Castellaneta l'on. Nicola Lo Re si è ritirato, vittima di un giuoco a partita doppia, che egli rivela in una lettera a un giornale della provincia. Il sotto-prefetto di Taranto aveva iniziato un lavoro ostile e violento contro il Lo Re Nicola. Il deputato di Castellaneta, che non aveva fatto che votare per l'attuale Ministero, corre a Roma e ne ha assicurazione che il sotto-prefetto lavora di propria iniziativa. Ma si figuri, on. Nicola Lo Re! stia tranquillo. E il deputato si rimette in viaggio, ma è preceduto nel suo collegio da nuove istruzioni del governo al sotto-prefetto di continuare a combattere nel nome sacro del prof. Semeraro, il beniamino del governo... e degli studenti!...

Allora l'on. Nicola Lo Re, grida al tradimento, si ritira dalla lotta e raccomanda ai suoi elettori il nome del cav. uff. avv. Oronzio De Mita, nato a Martinafranca e domiciliato a Napoli, uomo di forti studi, e di intemerata onestà.

Il prof. Nitti, che aveva posta la sua candidatura, come vi informavo in altra mia, uomo di studi e niente fatto per certi pasticci, ha creduto bene di ritirarsi.

A Manduria si sono impiegate tutte le arti per far ritirare l'on. Pignatelli, di opposizione, la cui posizione era fortissima; gli hanno persino promesso un seggio a Palazzo Madama (il colpo del Senato, tanto in voga quest'anno!) — e ciò per aiutare il candidato ministeriale, di destra clericaleggiante, prof. De Cesare.

E anche qui i liberali, per reagire contro il vento di sagrestia, hanno messo avanti il nome dell'avv. Giacomo Salerno Mele di Oria, persona influente, ricca di ingegno e di censo. Questa candidatura acquista sempre più favore, ragione per cui i mezzi *onesti* impiegati per aiutare il candidato ministeriale non si contano.

A Campi, il barone Apostolico, cui era stata offerta la candidatura da opporre all'on. Brunetti, vi ha rinunziato; e la candidatura è stata offerta invece all'ex-on. Monticelli, già deputato di Brindisi. Monticelli sarebbe sostenuto dal governo. E Brunetti, allora? Anche lui vittima come Nicola Lo Re, delle illusioni di palazzo Braschi? E' vero che anche per l'on. Brunetti vi sarebbe il colpo del Senato.

A Maglie l'on. Episcopo si ritira; restano in lotta il dottor Vincenzo De Donno, appoggiato dal governo e l'ing. Vallone, due antichi aspiranti a Montecitorio e presentatisi in altre elezioni. L'ing. Vallone è di opposizione. Si presentava anche di opposizione contro il ministero Crispi.

A Tricase un altro ministeriale vittima del ministero è l'on. Giuseppe Ruggeri.

Egli si è ritirato dalla lotta per la guerra violentissima fattagli dal governo nel suo collegio. Così che resterebbe senza competitori un altro di pura destra, con leggero tanfo come sopra, il prof. Codacci Pisanelli.

A Brindisi, contro Fasso-Dentice, ministeriale anche con questo ministero, spunta la candidatura dell'avv. Chimienti Vito.

A Ostuni si è ricorso al trasloco inaspettato del maresciallo dei carabinieri per concentrare tutta la pubblica sicurezza nelle mani del delegato Rodipane (che curioso nome!) fautore della candidatura Trinchera.

Inutile dire che questo trasloco aumenta, come reazione, il favore per la candidatura del dottor Tanzarella, uomo retto, colto, pieno di ingegno, distintosi sempre nella amministrazione provinciale e molto fondato in materie economiche e finanziarie.

Il ministero, per mezzo di Rodipane, lo combatte aspramente.

Un'altro all'opposizione

SIRACUSA, 16, ore 2.15 pom. — Le violenze governative nel collegio di Noto dove il marchese Carlo di Rudinì ha posato la propria candidatura politica non trovano riscontro alcuno.

L'avv. Di Lorenzo Raeli è passato all'opposizione. Un violento discorso contro il Governo egli pronunziò avanti ieri nel teatro *Comunale* di Noto.

Il discorso dell'on. Alfredo Baccelli

TIVOLI, 14. — Già vi telegrafai della visita fatta qui dall'on. Alfredo Baccelli.

Alla stazione erano a riceverlo il sindaco, parecchi consiglieri, il consigliere provinciale cav. Guglielmi, le rappresentanze della Società cittadine di mutuo soccorso, dei fabbri, dei muratori, dei calzolai e dei sarti con le rispettive bandiere ed il concerto municipale. Il corteo si recò allo Chalet della Villa Gregoriana, ove il candidato, presentato dal presidente del Comitato avv. Ludovico Cipriani, svolse il suo programma.

Disse della breve durata della cessata legislatura e dell'inopportunità dello scioglimento della Camera.

Affermò di mantenere l'identico programma svolto nelle passate elezioni, dichiarandosi quindi di opposizione all'attuale ministero. Solo quando si proponessero provvedimenti per la restaurazione economica del paese, egli non negherà il suo voto.

Combatte l'attuale politica africana che vorrebbe mantenere in territori senza difenderlo colle armi.

Parla della proposta di riforma amministrativa del voto plurimo, che dichiara reazionaria, rilevando l'incoerenza del governo che vorrebbe far prevalere il criterio aristocratico nelle elezioni amministrative, mantenendo quello democratico nelle elezioni politiche.

Passando alla questione economica afferma che di fronte al socialismo che avanza a grandi passi non debbonsi opporre misure coercitive, ma concedere il giusto.

Lo Stato dovrebbe provvedere alla sorte dei fanciulli e dei vecchi istituendo educatorii e casse pensioni.

Accetta il principio della cointeressenza dell'operaio, come rimedio tra l'attuale antagonismo tra capitale e lavoro. L'operaio è assai più attivo quando sa che dal suo lavoro gli deriva un frutto proporzionale che è riconoscimento del suo diritto su ciò che produce.

Perchè però il lavoro sia realmente produttivo occorre volgere gli occhi all'agricoltura, ed a tale proposito lamenta l'economia malintesa che il nostro governo fa in questo ramo.

Propugna il riordinamento del credito agrario e l'istituzione di Casse rurali. E' fautore dell'abolizione delle quote minime, rilevando la sproporzione di imposte fra la piccola proprietà ed i grandi azionisti o possessori di rendita. Per la bonifica dell'agro romano sostiene l'esonero delle tasse per un decennio e l'istituzione di premi per i migliori coltivatori.

Conclude con un saluto entusiasta alla Grecia e ai valorosi combattenti per la rivendicazione della libertà di Candia.

Si augura che dall'esempio che viene dall'Ellade, l'Italia tragga ammaestramento e che nei cuori italiani si riaccenda il fuoco sacro dell'entusiasmo.

Il discorso fu salutato da applausi prolungati.

Dopo il discorso nello stesso Chalet Villa ebbe luogo un banchetto offerto dai membri del Comitato elettorale, in forma assolutamente privata non essendone stata data partecipazione neppure ai corrispondenti locali.

L'on. Baccelli partì alle 8 pom. alla volta di S. Polo dei Cavalieri.

La sua riuscita è ormai completamente assicurata, non avendo alcun competitore.

Violenze contro De Felice

CATANIA, 16, ore 3 pom. — (*Spinto.*) Il Comitato per De Felice iersera ritornava da Misterbianco. Gran folla lo attendeva a Porta Garibaldi ove si trovavano soldati, carabinieri e questurini. Giunto il Comitato fu intimato ma invano lo scioglimento.

Il Comitato, per evitare qualsiasi pretesto di disordine, invece di via Garibaldi, ove abita Sapuppo, si diresse per un'altra strada alla propria sede ove giunse a mezzanotte. La popolazione era immensa. I delegati ordinarono di sciogliersi con squilli di tromba. Poichè la folla rimaneva, i soldati la caricarono. Guardie, carabinieri e delegati si scagliarono su di essa. Successe un parapiglia infernale, con fischi, abbasso ed evviva.

Frattanto venivano arrestati l'avv. Milana, il cavalier Aprile ed altri tre cittadini, perchè meravigliati avevano protestato contro tali violenze. Il tumulto durò circa due ore. Parecchi cittadini rimasero contusi. Nella notte gli arrestati furono rilasciati.

Il *Corriere di Catania* stimmatizza gli ordini dati dall'autorità con un articolo intitolato: *Il regno del terrore.*

Notizie spicciole

MODENA, 15. — Questa sera alle ore 8 e mezza, l'on. Gregorio Agnini tenne al teatro *Storchi*, gremito di curiosi d'ogni età, un discorso elettorale, svolgendo il programma del socialismo militante. Fu applaudito, ma senza entusiasmi.

Un incidente comico: un ubbriaco, che stava nella terza loggia, voleva buttarsi in platea. Agnini, volgendosi da quella parte, esclamò:

— Grazie, ma è una manifestazione eccessiva di affetto.

Vivissima ilarità.

— Gli amici del *Panaro* hanno stasera deciso di non presentare candidato proprio e limitarsi a combattere il candidato socialista.

AREZZO, 15. — Stamane si è recata in Arezzo una Commissione di elettori per offrire la candidatura del collegio del Casentino, al nostro concittadino professore Mugnai.

Il partito radicale fino dal principio del movimento elettorale si era trovato di fronte a due possibili candidati, entrambi degnissimi di sedere in Parlamento, l'uno l'avv. Gatteschi, di Poppi, e l'altro il prof. Mugnai, che nobilmente si era ritirato dinanzi alla candidatura locale.

Sabato scorso moriva improvvisamente l'avv. Gatteschi e la sua morte mette in costernazione il partito democratico.

Ora si fanno vivissime premure presso il prof. Mugnai perchè accetti la candidatura, ma non si sa ancora se vorrà decidersi ad affrontare la lotta di domenica, restando pochi giorni per preparare il lavoro elettorale, e d'altra parte essendo certi che il competitore essendo ineleggibile, la lotta vera si avrà fra un mese o due, quando la Camera avrà annullata la sua elezione. Quindi la lotta nel collegio di Bibbiena è soltanto differita.

TARANTO, 16, ore 9 ant. — Una imponentissima dimostrazione si è recata ieri dal sottoprefetto, invocando urgenti provvedimenti perchè cessi la completa anarchia della nostra amministrazione comunale, essendo la Giunta dimissionaria, il bilancio non approvato e spirato l'esercizio provvisorio.

Il sottoprefetto ha promesso di provvedere di urgenza comunicando al governo gl'intendimenti della popolazione.

Salutato entusiasticamente l'on. D'Ayala, la dimostrazione si è sciolta con calma. Regna il convincimento che la candidatura Magnaghi sia liquidata.

CHIARAMONTE, 15. — Oggi l'on. Rinaldi è giunto in questo capoluogo del collegio, ricevuto da gran numero di elettori, accorsi sia dai più lontani comuni del collegio per attestare al loro illustre rappresentante la loro stima e la loro fiducia. L'on. Rinaldi avrà una solenne conferma dal responso dell'urna.

L'on. Rinaldi ha pronunziato un elevato ed applaudito discorso, nel quale ha dato agli elettori ampie spiegazioni del modo con cui egli ha esercitato il suo mandato di deputato, accennando non solo alle questioni locali, ma ancora a quelle d'interesse nazionale.

Il discorso, di cui non è facile fare un resoconto, spesso interrotto da fragorosi applausi, è stato d'opposizione a presente ministero.

L'accoglienza fatta dagli elettori all'on. Rinaldi, calda, festosa, spontanea, è la migliore protesta contro il di lui oppositore.

Il Congresso agrumario di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 16, ore 8.45 pom. — (*Ougliuzzo*). Il Congresso agrumario inauguratosi domenica, procedendo alla costituzione degli uffici, ieri discusse la questione dei trattati commerciali. Fece voti acciò il governo sappia tutelare i gravissimi interessi dell'isola ottenendo adeguate facilitazioni per l'esportazione degli agrumi in Russia, America, Australia, Germania e Olanda.

Stasera si chiuderà.

Non ottenendo il richiesto aumento dei salari, ieri si sono messi in sciopero gl'impaccatori d'agrumi e costruttori delle relative casse.

I negozianti sono decisi, perdurando lo sciopero, a far venire gli operai da Messina.

CRONACA DI ROMA

A casa Primoli. — Il conte Giuseppe Primoli oggi aveva invitato i suoi amici a udire una conferenza del marchese Costa de Beauregard su re Carlo Alberto, la stessa conferenza che una settimana fa il neo accademico francese aveva tenuto a Firenze in palazzo Riccardi con grande successo.

Il conferenziere ieri improvvisamente dovette partire da Roma quando era troppo tardi per differire gl'inviti. Ma l'aspettazione delle molte e molto gentili e molto eleganti dame non è stata delusa. Gabriele d'Annunzio ha letto la immaginosa e sonora prosa della sua *Parabola delle Vergini fatue e delle Vergini savie*, proponendovi il testo dell'Evangelio di San Matteo, così che la sua poetica descrizione è apparsa, quale è veramente, una glossa profana del sacro testo.

Poi costretto dai molti applausi e dalle cordiali parole ha dovuto leggere qualche sua poesia, fra le altre accettissima l'elegia su *Villa Chigi*.

Eran presenti la principessa di Roccagiovine, la marchesa di Rudinì, la marchesa Prinetti, la principessa Potenziani, la contessa Scardi, donna Enrichetta Castellani, la contessa Gianotti, la contessa Senni, la contessa Caprara, la marchesa Capranica del Grillo, la signorina Regis, la contessa Martone-Ferrao, e molte altre dame italiane e straniere, e molti uomini d'arte e di lettere.

ELEZIONI

— Iersera al solito Comitato del Celio fu tenuta una numerosa riunione di elettori per la candidatura del deputato uscente, on. Mazza.

Parlarono vari oratori che ricordarono i titoli e le benemerenze del candidato, il quale, mantenne fede completamente al programma politico che aveva enunciato ai suoi elettori, e non tralasciò alcuna occasione per difendere in Parlamento gli interessi di Roma. L'assemblea si sciolse al grido di: Viva Mazza nostro deputato.

— Anche iersera si riunì al rione Campitelli un gruppo di elettori propugnanti la candidatura dell'on. Mazza; e la riunione deliberò di invitare per un'altra sera il candidato a parlare nel rione Campitelli intorno al suo programma amministrativo circa gl'interessi della Capitale.

— Il Comitato per la candidatura Mazza ha pubblicato, credendo di fare con ciò la migliore propaganda pel suo candidato, un resoconto analitico dei discorsi e dei voti dell'on. Mazza durante la XIX legislatura.

— L'on. Mazza farà ai suoi elettori il suo programma politico venerdì sera, probabilmente in piazza del Grillo, num. 5.

— Il Fascio ferroviario italiano, sede di Roma, si riunisce stasera per decidere sul contegno da tenersi in ordine alle prossime elezioni politiche.

— Il Comitato centrale permanente per le elezioni politiche e amministrative ha deliberato di sostenere le candidature costituzionali nei cinque collegi.

— La corrispondenza e tutte le comunicazioni analoghe al movimento elettorale nelle provincie marchigiane ricevonsi dalla presidenza dell'Unione elettorale dei marchigiani residenti in Roma, presso la sala del vicolo del Soldato, 23.

Per il centenario di Giacomo Leopardi. — Il Comitato centrale di Recanati per le onoranze a Giacomo Leopardi, in occasione del suo centenario (29 giugno 1898), aveva, fin dal maggio dello scorso anno, invitato ufficialmente gli studenti dell'Università di Roma a costituirsi in Comitato con lo scopo di promuovere in tutte le Università del Regno, una agitazione onde le onoranze stesse riuscissero degne del grande pensatore italiano.

Solo ieri il Comitato romano potè regolarmente costituirsi e cominciare il suo lavoro. Fu nominato presidente il dott. Domenico Orano studente di filosofia, vicepresidente lo studente in legge Pasquale Laurelli.

Entrarono poi come membri gli studenti P. Orano, G. Natali, T. Gnoli della facoltà di lettere, G. Brofferio, G. Pulieri, G. Montagna, P. Carulli, E. Tamiero, G. Bartolucci-Gidolini, A. Fabbri della facoltà di legge, F. D'Amelio della facoltà di matematiche, F. Patrizi della facoltà di medicina.

Pro Candia. — Nell'assemblea straordinaria del Circolo monarchico universitario, i soci, votarono ieri per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Rava:

« I soci del Circolo monarchico universitario, riuniti in assemblea straordinaria il 15 marzo 1897, fanno voti perchè il governo d'Italia, memore dei grandi principii di libertà e di nazionalità, che l'hanno resa unita e indipendente, memore dei forti anni di lotta, e delle tradizioni di casa Savoia, lungi dal contribuire alla schiavitù degli insorti candioti, faccia udire la sua voce in favore della libera azione della Grecia, e del plebiscito, glorioso ricordo delle nostre città redente. »

— Abbiamo ricevuto dal signor avv. Luigi Coti, pretore di Camaiore lire due, che abbiamo passato subito, come era suo desiderio al Comitato *Pro Candia* della Società dei reduci delle patrie battaglie.

Preghiamo coloro che vogliono inviare il loro obolo per la Grecia a dirigersi alla Società stessa, non avendo noi il tempo e la possibilità di tenere contabilità e corrispondenze speciali e di dare evasione a tutte le preghiere che ci arrivano in proposito.

Le disgrazie di stamane. — Stamane poco dopo le otto e mezza, mentre il pensionato Gustavo Cravelli camminava, percorreva il Corso, all'angolo di via Gesù e Maria è stato investito da una bicicletta montata da Vittorio Polozzi, domestico del marchese Calabrini.

Nella caduta il Cravelli ha riportato una contusione alla tempia sinistra, giudicata gravissima all'ospedale di San Giacomo.

— Al palazzo Pignatelli, in via delle Tre Cannelle, mentre certo Agapito Colasanti di 46 anni puliva un soffitto, cadde da una scala riportando delle contusioni al torace.

Salvo complicazioni, guarirà in 15 giorni.

I tentati suicidi di oggi. — Stamane certa Elvira Carrani di 22 anni, di Perugia, domiciliata al Foro Traiano n. 21, non potendo sopravvivere ad alcuni dispiaceri amorosi, si è chiusa nella sua stanza, ed acceso del carbone, ha tentato darsi la morte per asfissia.

Dalla donna di servizio Adele Bianchi è stata soccorsa a tempo e condotta all'ospedale della Consolazione ove da quei medici è stata posta fuori di pericolo.

— La lavandaia Enrica Posia di 23 anni, nella sua abitazione in via della Scrofa, per dispiaceri di famiglia, ha tentato di suicidarsi esplodendosi un colpo di revolver all'orecchio destro.

Dal marito Scipione Trabalzi è stata accompagnata all'ospedale di S. Spirito, ove i medici si riservarono il giudizio.

— Per dispiaceri amorosi la nubile Teresa D'Agostino, di 23 anni, nella sua abitazione al viale Manzoni n. 44 ha tentato di suicidarsi coi fosfori.

A Sant'Antonio è stata tratta fuori di pericolo.

TEATRI

"LA TARTARUGA,, DI L. GANDILLOT AL COSTANZI

La *Tortue* di Leon Gandillot, ha formato per parecchio tempo — qualcosa come due e tre mesi! — uno dei più clamorosi successi del *Théâtre des Nouveautés* dove la *pochade* — come pure al *Palais Royal* — viene ormai spinta fino alla follia della comicità, lasciandosi dietro di parecchie miglia gli *Hotel du Libre-Echange*, i *Fil à la patte*, i *Champignol* e simili, che pure si ritenevano avessero segnato l'estremo limite dell'ardimento teatrale.

Dopo che avrò detto che il signor Gandillot ha in buona parte raggiunto lo scopo prefissosi, quello che naturalmente costituisce il *credo* artistico o il programma invariabile di quei teatri parigini, ben poco rimarrebbe da aggiungere, fuori che rilevare la buona accoglienza che la *Tortue* ha pure avuto iersera al *Costanzi*.

Perchè a raccontare per filo e per segno l'argomento, e poi non assistere alla rappresentazione, non ritengo sia sufficiente a formarsi un concetto degli episodi grotteschi, degli equivoci incredibili e degli incidenti bizzarri, che si succedono, precipitosamente, uno all'altro, durante tre lunghi atti.

Per dare, ad ogni modo al lettore una pallida idea di questa gioconda *Tortue* dirò soltanto che il signor Champalier ha divorziato dopo una feroce lite con la moglie, la quale gli aveva tirato sul viso una tartaruga; ma il divorzio per un vizio di forma è stato annullato, senza che Champalier, assente da Parigi, ne sappia nulla. Egli perciò in Avignone, riesce facilmente a sposare la signorina Giulietta figlia dell'albergatore Giboulcau. La *prima* moglie, che in fondo ama il marito, avuta la revoca del divorzio, parte per ricercarlo e giunge ad Avignone la stessa sera delle nozze con l'*altra*.

Penetra nella camera nuziale, si spoglia e si pone a letto. Fortunatamente, per uno scherzo ideato da alcuni invitati, Delfina, cioè l'ex-divorziata, Champalier e Giulietta, bevono dalla stessa boccetta un potente sonnifero, sostituito a della melissa, in modo che mentre Delfina dorme saporitamente sul letto, gli altri due sono colti dal sonno, lo sposo sul canapè e Giulietta su una seggiola, e non si avvedono di nulla.

I *qui pro quo*, da questo punto, come è facile comprendere, si susseguono e s'incalzano vertiginosamente.

Infine, chiaritosi tutto, Champalier acconsente volentieri a ritornare con Delfina, e proclamato nullo il secondo matrimonio — dopo la constatazione che non fu consumato! — Giulietta si butta nelle braccia di un giovinotto che sposerà, e che ad ogni modo sarebbe stato il suo amante, se fosse dovuta rimanere unita a Champalier!!

Il pubblico ha sempre riso, e si è innegabilmente divertito, non tenendo conto di alcune lungaggini, spesso eccessive. L'interpretazione poi non poteva essere più gaia, più scintillante, specie per parte della Reiter — seducentissima nella scena così arrischiata della camera nuziale — e del Leigheb, un Champalier magnifico. Bene anche il Carini, il Beltramo, il Guasti, il Calabresi e la Zucchini-Majone.

Mi dimenticavo di aggiungere che la traduzione — si tratta di un lungo continuo scoppiettio di motti — porta la firma di *Gandolin*, e che la compagnia Reiter-Leigheb ci presenta la *Tortue* con un allestimento scenico dei più eleganti ed indovinati. Sm.

Argentina.

Iersera ebbe luogo la prova generale della tanto attesa opera di Wagner *Il Crepuscolo degli Dei*, ultima giornata della grande tetralogia.

Il pubblico che vi assisteva, largamente ammesso, mostrò di apprezzare i punti salienti del colossale spartito, i quali non sono pochi... il resto verrà poi.

Auguriamo intanto all'impresa, che non risparmiò nè cure nè spese per l'allestimento dell'importante lavoro, un successo crescente pari a quello della *Walkiria*.

Le parti sono così distribuite:

Sigfrido, sig. Grani — *Hagen*, sig. Manzara — *Brunilde*, signora Franceschetti-Paganini — *Gutrune*, signora Barducci — *Gunther*, signor Beanaude — *Alberico*, sig. Gironi.

Stasera prima rappresentazione.

×

Il quartetto Halir di Berlino, dava ieri il suo concerto a S. Cecilia. Sarebbe tradire il vero l'asserire che l'uditorio sia stato trascinato all'entusiasmo. Nel quartetto in *do diesis min.* di Beethoven, alcuni scogli terribili restarono insuperati. Si fece desiderare l'intonazione e deplorare un raschiamento importuno. Per contro il quartetto di Haydn ebbe un'interpretazione talvolta impeccabile.

Fu assai gustato il quintetto di Mozart, col clarinetto suonato dal sig. Schubert, il quale è dotato di bella cavata e di dolcezza espressiva.

×

Ci telegrafano da Milano:

« Iersera, alla *Scala*, la *Bohême* di Puccini ha avuto un trionfo completo, tale da far rialzare completamente le sorti della stagione. Superba la direzione orchestrale di Mugnone, ed ottima l'esecuzione della Pandolfini, della Pasini, di De Lucia, di Camera, di Beraamone, di Galli, di Rossi e di Polonini. Splendida anche la messa in scena. Il teatro era rigurgitante. »

×

L. A. ci scrive da Ancona:

Mercoledì 17 corrente, al nostro *Politeama Goldoni* avrà luogo la prima delle 15 rappresentazioni (col Pacon Giovanni) delle due opere unite *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*, eseguite dal seguente complesso artistico:

Pagliacci: Ida Martelloni, *Nedda e Colombina*, Amalia Belloni, *Arlecchino*, Pedro Lanuzza, *Canio*, Lucio Aristi, *Tonio*, Oreste Marini, *Silvio*.

Cavalleria: Adalgisa Rossi, *Santuzza*, Amelia Belloni, *Lola*, Pietro Voranese, *Turiddu*, Lucio Aristi, *Alfio*, Ester Patrocchi, *Mamma Lucia*.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Egisto Tanoro.

×

E' ci scrive da Siena:

I due blasoni, nuova per Siena, ha ottenuto al teatro de' *Rozzi* un completo successo, cui non è stata estranea la geniale esecuzione da parte della compagnia Paladini-Zampieri, la quale seppe trasfondere nell'arguta commedia una vivacità ed una *verve* veramente irresistibili.

Il lavoro venne replicato e forse si replicherà ancora.

TEATRI PARIGINI

Una commedia boulangista
(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 16, ore 1,25 pomerid. — (*Jacopo*). La giornata di ieri alla Camera finì con una emozione di altro genere ma retrospettiva.

L'ampio *Nouveau-Théâtre* era pieno di una folla del solito *tout-Paris*, ma anche di uomini politici che erano stati alla Camera, di deputati, di senatori e di tutti coloro che rappresentarono una parte nel periodo boulangista.

Era la prova generale dell'*A la vie à la mort* di Pierre Denis, specie di melodramma storico dove l'autore cercò di reventare la verità.

Nel primo quadro l'autore risuscita la inaugurazione del *cercle militaire*, che fondò Boulanger.

L'entrata del personaggio rappresentante Boulanger e l'apparire di altri noti personaggi produssero una viva impressione. Molto minore impressione produsse il resto, eccetto la scena in cui il Comitato va ad Jersey a imporre al generale che rientri in Francia. Egli, avvertito che sarà vittima di un complotto, li scaccia imitando la scena biblica di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio.

La morte di madame Bonnemain e il suicidio del generale non destarono molta emozione. Qua e là fu gustato qualche slancio lirico.

L'autore, che fu amicissimo del generale, si pose in iscena sotto il nome di Pierre Chermitte. Furono riconosciuti facilmente anche per la rassomiglianza del fisico Naquet, Laguerre, Mermeix, Déroulède, Dion, Arthur, Meyer. Beninteso questi personaggi sono presentati sotto altri nomi. Dion e Mermeix sono specialmente maltrattati.

Mediocre sotto il punto di vista artistico, la commedia di Denis è aristofanescamente curiosa.

Spettacoli del 16 marzo

Argentina (ore 8 1|2) — *Il crepuscolo degli Dei*, opera.

Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Leigheb-Reiter: *La tartaruga*.

Valle (ore 9) — Fantocci Holdens: spettacolo d'attrazione.

Quirino (ore 9) — Compagnia d'operette Gargano: *Grandi manovre*.

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *I due derelitti*.

Metastasio — Riposo.

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia equestre Cottrel: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ferrara, 16, ore 1,45. — *Commemorazioni patriottiche.* — Compiono oggi quarantaquattro anni dal giorno che Succi, Malagutti e Parmeggiani furono uccisi dalle fucilate austriache sul di valore libere le pietrie.

Le associazioni e i sodaci deposero stamane corone sul ceppo che ricorda ove fu consumato l'eccidio.

Sassari, 16. — *L'uccisione di un latitante.* — I carabinieri, perlustrando fra Dorgali ed Urzulei, s'imbatterono con un latitante, che oppose resistenza. Ne seguì un conflitto.

Il latitante rimase ucciso ed i carabinieri illesi.

Milano, 16, ore 3 p. — *Suicidatosi per la morte della moglie.* — Oggi a mezzogiorno il tattaio Crivelli Celestino, mentre la moglie sua Bianchi Alessandrina, ieri aggravatasi di una bambina di sette mesi moriva, scendeva la cantina e si suicidava con due colpi di rivoltella alla bocca.

Lascia due bambine, una di tre anni, e l'altra di 14 mesi.

Dimostrazioni italiane per Candia

MESSINA, 16, ore 0,40. — Stamattina il piroscafo *Asia* è partito per la Grecia trasportando la prima spedizione di muli.

Vi presero pure imbarco cinque volontari messinesi, entusiasti.

Alcuni furono accompagnati a bordo da' genitori, i quali fra la commozione generale raccomandarono di ricordarsi di essere siciliani, cioè o vincere o morire.

Prima di partire numerosi amici e la colonia greca offrirono una bicchierata.

Molti greci presenti piangevano per la commozione gridando: « Viva l'Italia! »

— Ore 1,55 pom.

Il Consiglio comunale, su proposta dell'ing. Daleo, votava all'unanimità, fra vivi entusiastici applausi, espressioni di simpatia alla Grecia e a Candia.

SIENA, 15. — A Poggibonsi ebbe luogo ieri una imponentissima dimostrazione *pro Candia*, in cui quella generosa popolazione spiegò un entusiasmo che ricordava i bei tempi del nostro risorgimento.

INFORMAZIONI

ALLA CONSULTA

Stamane il presidente del Consiglio conferì col ministro degli esteri onor. Visconti-Venosta alla Consulta.

BRIN E SINEO A TORINO

La *Stefani* comunica:

Gli on. ministri Brin e Sineo ed il sotto-segretario di Stato, on. Galimberti, sono arrivati e furono ricevuti dal prefetto Municchi, dal sindaco e dagli on. Casalis, Giolitti, Daneo, Cibrario, Biscaretti, Ferrero, Roux ed altri.

I DUCHI D'ORLEANS

Stamane col treno di Pisa delle 10 e 55 sono giunti alla stazione di Roma il duca e la duchessa d'Orleans.

Dopo essersi fermati al ristorante della stazione, alle 13 e 55 sono partiti per Napoli.

LA DUCHESSA DI GENOVA MADRE

La duchessa di Genova madre che doveva giungere in Roma domani, per una lieve indisposizione arriverà invece giovedì prossimo.

IL RE A TOR DI QUINTO

Oggi il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Ponzio-Vaglia, si è recato a Tor di Quinto ad assistere alle esercitazioni di equitazione degli ufficiali di cavalleria.

NELLA R. MARINA

Etna, giunta a Suda il 15. *Vesuvio*, giunto a Hierapetra il 15. *Sardegna*, partita da Augusta il 15. *Fulminante*, partito da Savona il 15. *Confienza*, giunta a Favignana il 14. *Europa*, giunta a Livorno il 14. *Atlante*, giunto a Messina il 14. *Volturno*, giunto a Zanzibar il 15.

L'on. Gianturco ad Isernia

ISERNIA, 16. — L'on. ministro Gianturco è stato accolto alla stazione di Caianello dalle autorità, dalle rappresentanze di tutti i comuni del collegio e dai senatori e deputati. Lungo tutto il viaggio fu salutato alle stazioni dalle Società operaie e dalle autorità municipali.

Alle ore 2,30 l'on. ministro è giunto ad Isernia dove alla stazione erano ad attenderlo il sottoprefetto, i consiglieri provinciali e comunali ed una folla enorme.

La città è imbandierata. L'on. ministro, accompagnato lungo tutto il percorso da folla plaudente, si recò nella casa del sindaco dove ricevette le autorità del paese.

Notizie d'Africa

(*Nostro telegramma particolare*)

Il ritorno dei primi scaglioni di prigionieri

MASSAUA, 14, ore 4,20. — Venerdì, col piroscafo *Africa*, è giunto il secondo scaglione di prigionieri. Novantuno soldati, quattro sott'ufficiali e il tenente Cartegni partirono il primo febbraio dal Cercer; giunti in Harrar presero l'ingegnere Capucci e il tenente Pini, già colà presso la Croce Rossa per rimettersi delle ferite.

Partirono il 5 marzo dopo rivestiti e confortati; giunsero a Zeila il giorno 9, ricevuti con onori militari dalle truppe inglesi. Il presidente Harrington, premuroso, offerse un pranzo. S'imbarcarono l'indomani.

I prigionieri partono per l'Italia col piroscafo diretto.

Annunziasi il ritorno di altri due scaglioni con i tenenti Scala e Gambi e col sottotenente Garibaldi reduci dal Mingiar.

Stanotte parte l'*Africa* per Zeila ad attenderli. I prigionieri sono giunti in buona salute; quasi tutti riportarono ferite in Adua; confermano i maltrattamenti, le bastonate e le ingiurie durante la marcia per Socota, la morte di parecchi di fame e di stenti, le scene orribili di evirazioni dopo la battaglia. Dei prigionieri rimasti allo Scioa, molti sono affetti da scabbia per il sudiciume degli alloggi.

Ora sono trattati meglio, grazie ai talleri a loro distribuiti, ma sempre ingiuriati.

Prima soffersero molto specie per gli orribili alloggi e per la mancanza di abiti, la deficenza di vitto limitato a lenticchie e patate.

Il Pini patì assai della ferita alla spalla sinistra, portante ancora la traccia di un buco profondo, e per la distorsione del ginocchio che gli impediva di marciare.

Fu tra i più maltrattati.

Capucci, confinato sopra un'amba presso Uoroielu, tentò di evadere, ma ripreso, fu incatenato per 14 mesi.

Smentite che si spezzò le gambe.

Pini, Capucci e i prigionieri dicono molto bene del servizio della Croce Rossa.

Smentite che Maconnen sia stato ferito in Adua.

Di Gennaro.

ADEN, 15. — La colonna dei prigionieri, condotta dal tenente Scala, giungerà a Zeila verso il 22 corrente, e quella comandata dal tenente Gambi vi giungerà invece qualche giorno dopo.

Nella successiva colonna di 200 prigionieri, comandata dal capitano Tola, vi sono il capitano Villa, i tenenti Spreafico, Bornia, Marchiori Enrico e gli ufficiali medici Mauri e Marsanich.

Le colonne giungeranno a Zeila con circa 10 giorni d'intervallo tra l'una e l'altra.

Commenti al voto della Camera francese

(*Nostro telegr. particolare*)

PARIGI, 16, ore 5,15 pomer. — (*Jacopo*) Il *Temps* si rallegra del carattere grandioso e decisivo della vittoria riportata ieri da Hanotaux alla Camera.

I rinforzi alle Filippine

(*Nostro telegramma particolare*)

MADRID, 16, ore 12,15 pom. — (*Ramon*). Canovas ha dichiarato che i rinforzi alle Filippine si limiteranno a ottomila uomini. E' impossibile imporre maggiori sacrifici al paese; l'insurrezione nelle Filippine costa dieci milioni al mese; la cubana cinquanta.

LE DIMISSIONI DI HOLMANN

BERLINO, 16. — Si dice nei circoli parlamentari che l'imperatore avrebbe rifiutato di accettare le dimissioni del segretario di Stato per la marina, ammiraglio Hollmann.

La *National Zeitung* constata di fronte alle voci, che corrono nei circoli parlamentari, che fino ad ora nessuna decisione è stata presa circa le dimissioni dell'ammiraglio Hollmann.

Un furto ingente a Vienna

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 16, ore 4,53 pomerid. — (*D. S.*) Nella scorsa notte ignoti ladri, perforata la soffitta del negozio di gioielleria Platzer nella Mariahilferstrasse, rubarono centinaia di catene d'oro, anelli, spilli, brillanti e perle per il valore di 40,000 fiorini.

Nella cassa forte si trovavano tanti oggetti per il valore di 200,000 fiorini che non furono rubati.

Il cane rinchiuso nel negozio per custodire i gioielli fu assopito o avvelenato dai ladri.

BORSE E MERCATI

16 marzo

Ore 2 pom. — Mercato fermissimo all'esordio sopra il voto alla Camera francese in chiusura più deboli perchè i corsi di Parigi non hanno corrisposto all'aspettativa. Esordito a 94.75 fecesi 94,77 per chiudere a 94,50; contanti 94,55 a 94,30 — Rendita 4 1|2 mobiliare 104,30 a 104,25 fine 104,25 e 104,37 1|2.

Omnibus 238 — Condotte 175 a 176 — Metallurgica 117 — Risanamento 17 — Gas 814.

Cambi: Francia 105,55 — 105,52 1|2.
Londra 26,53 — 26,52

Ore 6. pom. — Debolissimo da 94,37 sforato chiude 94,25.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(GIOVEDÌ, 17 marzo 1897)

Per gli stacchi superiori alle 100 lire da ersi con certificati . . . . L. 105 58

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

CONCORSO

Fino al 15 aprile è aperto il concorso al posto di segretario comunale del comune di Cori (Roma) stipendio lire duemila, gravato di R. M. e i proventi abbastanza rilevanti dell'ufficio di conciliazione. Spedire consueti certificati e documenti comprovanti lodevole servizio per almeno cinque anni presso altra amministrazione comunale. Età massima anni quaranta. Per ulteriori notizie rivolgersi al sindaco di Cori.

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO BENOVI

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

XVIII.

Una doppia storia

Evidentemente non era cosa facile, narrare una lunga storia non potendo parlare.

Il fanciullo lo comprese subito.

Come far capire, per esempio, che i suoi genitori erano saltimbanchi?

Per quanto accumulasse i gesti... descrivesse a modo suo le feste pubbliche, la musica... gli organi... i giuochi... i tiri. Pan di zucchero il quale, lo sappiamo, non brillava precisamente per l'intelligenza dopo la disgrazia occorsagli, e non conosceva nulla della situazione, spalancava invano smisuratamente gli occhi per cercar di comprendere la mimica di Giorgio.

Il ragazzo faceva l'atto di battere la gran cassa.

Il facchino, vedendo le due manine agitarsi in tre o quattro giri rapidi, quindi in strappi successivi e ripetuti domandava ostinatamente a sè stesso cosa mai ciò potesse significare.

Tutto ad un tratto si battè la fronte, e come Archimede pensò: — ho trovato.

E rivolgendosi al ragazzo:

— Capisco... panattiere... garzone panattiere.

Il volto del ragazzo espresse la più profonda meraviglia.

— Diamine - spiegò Pan di zucchero - tu sei garzone panattiere... conosci la pasta... rimescoli la pasta...

Ed imitava i gesti che aveva veduto fare poco prima.

— No... no... non ho detto questo... - gesticolò il piccolo muto.

Quindi, alzatosi, si avvicinò all'uscio e cominciò a battere con le dita sul legno una marcia.

Adesso era chiaro.

— Tamburo!... eri tamburo.

— Sì... - disse Giorgio.

— Militare... figlio di reggimento.

— No...

E alzando le braccia, mostrando due dita ad un pubblico immaginario, facendo quindi il gesto di far entrare il pubblico nella baracca, Giorgio ricominciò furiosamente a battere.

Adesso Pan di zucchero non comprendeva proprio nulla.

Invano il povero ragazzo moltiplicava i gesti... facendo le viste di girar l'organetto... schiottando i fannulloni che si fermano a curiosare.

Il facchino interrompeva talvolta, credendo di aver capito.

— Ci sono!... giravi un macinino... da caffè.

— No... - faceva Giorgio scoraggiato, ricominciando la batteria.

Toltasi quindi di tasca una moneta da due soldi, la tenne fra il pollice e l'indice levati in aria, mentre con l'altra mano faceva di molti gesti...

— Non capisco... - borbottò Pan di zucchero.

Il bisogno acuisce l'ingegno.

Il ragazzo afferrò per il manico la secchia quasi vuota, la sollevò a braccia tese, poi, depostala a terra, applaudì con ambo le mani e mandò baci sorridendo.

— Ah! sì... sì... giuochi di forza... atleta... Saltimbanco... eri saltimbanco.

Giorgio, contento, fece replicatamente cenno di sì col capo.

— Povero piccino... muto... non potevi parlare... quindi battevi la grancassa...

— Allora non ero muto - spiegò Giorgio, movendo vivamente le labbra, come se parlasse.

— Ah!

Il ragazzo narrò quindi che aveva sua madre.

Fece l'atto di cullare un fanciullo che si porta fra le braccia, e di baciarlo.

Pan di zucchero questo lo capì subito.

— Mamma? - disse - la mamma?

— Sì.

— L'hai ancora?

— No.

— E' morta?

— Sì - fece Giorgio, e si recò le mani al collo come per strangolarsi. Quindi, al ricordo di un così terribile avvenimento, proruppe di improvviso in singhiozzi.

Il facchino, toltasi di bocca rapidamente la pipa, si alzò un po' pallido.

— Tua madre strozzata?

— Sì - fece egli fra un singhiozzo e l'altro.

— E l'assassino... arrestato?

— No.

— Lo si conosce?

Giorgio esitò.

— Sì - finì col dire con un gesto lento del capo.

Ma, con un gesto contrario, soggiunse:

— Però non è lui.

Pan di zucchero era ridiventato molto cogitabondo.

Sì... no... la cosa, veramente, non era molto chiara.

Tutto ad un tratto il ragazzo scorse ad un dito della mano sinistra del suo compagno un sottile anello d'oro... un anello matrimoniale di poco prezzo.

L'additò.

— Il mio anello?... Ebbene?

Giorgio rifece il gesto di cullare un bimbo.

— Ho capito... tua madre?...

— Sì - e toccò l'anello.

— Maritata? Tua madre era maritata?

— Sì.

— E tuo padre?

Il ragazzo fece il gesto dello strangolamento.

— Oh... è stato tuo padre?... tuo padre che l'ha strozzata?...

Giorgio lo interruppe vivamente con un gesto energico di protesta.

— Non è stato lui?

— No.

La faccia di Pan di zucchero mostrava il più completo inebetimento.

— Mi ci confondo... pensava... per quanto faccia... mi ci confondo.

Giorgio andò all'uscio, fece un ingresso solenne facendo l'atto di cingersi una sciarpa alla cintola.

— Non ricco... ti stringi il ventre?...

— No.

Ricominciò... Si avvicinò a Pan di zucchero, gli battè sulle spalle... poi gli prese le mani e fece le viste di legargliele.

— Bene!... L'assassino... arrestato.

— No, fece di nuovo Giorgio, mostrando l'anello d'oro.

— Ho capito... tuo padre.

Il ragazzo gli battè sulla spalla, fingendo di legargli le mani.

— Hanno arrestato tuo padre?

— Sì...

— Come assassino!...

— Sì.

— E non lo è!

— No.

Pan di zucchero era tutto in sudore.

Giorgio, infervorato nel discorso, continuava la sua pantomima.

— Egli era là... ed aveva veduto sua madre morta assassinata.

« Poi... è venuto l'uomo dalla sciarpa... »

— Il commissario?

— Sì... continuò il ragazzo, sempre gesticolando.

« Ed ha arrestato... mio padre

« Allora ho voluto parlare... gridare... protestare... ma qualche cosa mi ha colpito qui alla testa e sono caduto svenuto. »

— Orribile, esclamò Pan di zucchero... che aveva compreso tutto.

— E poi... quando sono tornato in me stesso... mi è stato impossibile parlare.

— Eri muto?

— Sì... disse Giorgio, ricadendo accasciato sul giaciglio.

Due grosse lagrime giravano adesso negli occhi del bravo uomo.

— Bene... basta... mormorò, andiamo... a prendere aria... cambiare... idee... tristi...

Avvicinatosi alla secchia vi immerse un angolo del ruvido asciugamano e dolcemente, con mille precauzioni, come avrebbe fatto una madre col proprio bimbo, bagnò con un po' d'acqua fresca gli occhi rossi di Giorgio... e calmati che furono alquanto i suoi singhiozzi, uscirono.

— Povero piccino - mormorava Pan di zucchero camminando. - Proprio vero che vi sono famiglie niente affatto fortunate.

Giorgio aveva udito.

Si voltò al suo compagno e, fissandolo negli occhi, parve interrogarlo.

— E neppur voi... - pareva dire - neppur voi mi sembrate fortunato.

Pan di zucchero si fermò.

Giorgio gli manifestò con lo sguardo e col gesto la sua meraviglia di vederlo — così forte, così buono, così onesto — in una miseria tanto grande che era costretto a fare quel mestiere notturno, come un uomo che ha qualche cosa da nascondere.

Il facchino non compreso tutto questo interamente... però indovinò che il ragazzo il quale gli aveva narrato la propria istoria voleva adesso conoscere la sua.

— Vorreste... sapere... mia storia!... - chiese.

— Sì.

— Te la dirò.

« Dobbiamo vivere insieme... non... bisogna... ignorar nulla... non è vero?

Poi cominciò:

— Prima di tutto non sono onesto... sono un... non gran cosa.

— Voi?... - gesticolò Giorgio esprimendo la sua intensa meraviglia.

— Pare... perchè non mi ricordo più.

— Come mai?

— A causa della mia disgrazia... in Svizzera... caduto in un precipizio... battendo la testa... non ricordo più nulla...

Il ragazzo era stupefatto.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Il commercio è ricco in Francia. Tutte quelle mogli di industriali, onoratissime dell'invito del signor Monval, si erano messe in grandi spese per assistere al ricevimento dell'arci-ricco banchiere. Molte erano carine; tutte rivaleggiavano per il lusso delle loro *toilettes* e per la profusione dei diamanti e delle pietre preziose.

Il banchiere aveva alla sua destra la signora Duhamel, vicino alla quale, dall'altra parte, se ne stava un personaggio importante. Poi veniva Armanda con Gerardo. Dalla stessa parte della tavola, ma separata da lui da una diecina di invitati, trovavasi Maddalena.

La signorina Monval, infatti, aveva avuto la cura di distribuire da sè i posti agli invitati.

Essa era dunque riuscita, con una astuzia tutta femminile, sicchè Maddalena e Gerardo non potessero vedersi che con molta difficoltà.

Benchè sicura dell'effetto della sua bellezza, essa aveva però pensato a tutto e aveva perciò con ogni cura cercato di evitare qualsiasi cosa contraria a' suoi disegni.

Durante il pranzo, Armanda spiegò in onore del giovane ingegnere tutte le risorse del suo spirito, e mise in giuoco tutte le molle della civetteria, da donna che ben conosce la potenza della seduzione.

A costo di compromettersi, ella voleva forzare l'ammirazione di colui che erasi giurata di conquistare.

Ma, pur restando di una correttezza perfetta, simpatico convitato, cioè, e uomo distinto nel più aristocratico senso della parola, sembrava che Gerardo non si fosse accorto di quanto la fanciulla faceva per lui.

Egli era troppo assorto nel suo amore di Maddalena per poter pensare, ad Armanda!...

Per Maddalena, che aveva appena intravista, che aveva potuto salutare appena, essendo stato accaparrato sin dall'arrivo dalla signorina Monval, ma la cui deliziosa e casta figura lo aveva trasportato al settimo cielo, per lei solo batteva il suo cuore!

La sua mente era assolutamente piena del pensiero di lei, anche quando a tavola poteva intravederla appena, grazie all'artificio ingegnoso della figliuola del banchiere; ma egli sentiva la sua cara presenza e cercava, traverso al rumore delle conversazioni, di udire la sua dolce voce.

Malgrado tutta la civetteria e la impressionante e sensuale beltà di Armanda, l'unica preoccupazione di lui era Maddalena.

Quelle preoccupazioni, che malgrado tutta la sua furberia Armanda Monval non aveva potuto prevedere, sembrava che accentuasse anche maggiormente la solita riserva del giovane.

A quella preoccupazione si aggiungeva inoltre per lui la impressione penosa di una situazione mal definita.

Insomma egli non si trovava colà nel suo ambiente e si sentiva quasi imbarazzato dalle affabilità dimostratagli e che unicamente i suoi servizi, credeva egli, gli meritavano.

— Ma non vengono esagerati di troppo i miei servigi?... – pensava il giovane ingegnere, il quale non avrebbe chiesto di meglio che di restare nell'ombra. Io non ho fatto altro che il mio mestiere fissando e attuando il piano generale del signor Monval...

E, del resto, egli non era pagato per ciò dal banchiere?

Sicchè Gerardo si sottrasse modestamente a ogni tentativo fatto dal padre di Armanda per metterlo in vista, per farlo brillare agli occhi dei suoi convitati.

Il progetto tornava tutto ad onore – assicurava egli – del signor Monval.

— Potete dire questo! – esclamò Armanda lanciando al giovane una occhiata ardente e piena di rimproveri. Ma i lavori che si stanno eseguendo sono opera vostra!... Che cosa sarebbero divenuti senza di voi tutti i progetti di mio padre?... Non è in grazia vostra che hanno preso una forma?... Non siete voi che ne avete resa possibile la realizzazione?...

— Ma, signorina, voi esagerate... – balbettò il giovane.

— Perchè negare il vostro merito, il vostro valore? – aggiunse con trasporto la signorina Monval.

— Questo è un affare di mestiere, signorina... Chiunque altro avesse fatto degli studi speciali avrebbe ottenuto l'identico risultato.

— Non dite ciò; non è esatto, lo sapete bene. Un altro ingegnere avrebbe evidentemente fornito un lavoro che, come dite voi, avrebbe potuto essere buono. Ma il vostro progetto è geniale e tutti lo riconoscono. Non vi siete che voi che non vogliate ammetterlo.

— Perchè tutti hanno troppa indulgenza per me... tutti, a cominciare da voi, signorina – fece Gerardo che si inchinò sorridendo.

— Ah, io!... – esclamò con civetteria la figlia del banchiere.

— Voi, signorina!...

— Io... ma ciò non ha grande importanza... non deve preoccuparvi molto il mio modo di vedere...

— E perchè, signorina? – chiese molto seriamente il giovane, troppo assorto nel pensiero di Maddalena per avere soltanto l'idea di rispondere con un complimento banale alla riflessione di Armanda.

— Ma... perchè... – fece la signorina Monval un po' sconcertata.

E, cambiando subito tono:

— Suvvia, – aggiunse sorridendo – ascoltate mio padre il quale non risparmia la vostra modestia.

Infatti il banchiere stava in quel momento pronunciando un caldo elogio di Gerardo.

Egli aveva dovuto ridetto narrare, fra i rallegramenti generali, la genesi della sua idea ed esporre come, nella sua preoccupazione costante del proletariato, gli fosse venuta l'idea di quell'officina modello la cui creazione avrebbe permesso l'attuazione e lo studio di una delle più interessanti rivendicazioni del socialismo moderno: «L'officina degli operai»!

A questo punto degli applausi prolungati avevano interrotto il signor Monval. Delle esclamazioni entusiastiche si erano incrociate:

— E' una cosa mirabile!

— Questa è filantropia vera!

— Si può fare un più nobile impiego della propria fortuna!...

Si sentiva che la simpatia si andava stabilendo fra il banchiere e i suoi futuri elettori, al calore di quella sala lussoreggiante, man mano che passavano i vini e le pietanze delicate, servite da servi in grande livrea.

Infatti il signor Monval parlava di Gerardo fra un vero concerto di felicitazioni ed elogi da parte dei convitati.

Armanda era felice pel successo di colui del quale sperava di fare il proprio marito.

— Se sapessero per soprammercato che egli è duca e discende da una delle più nobili famiglie di Francia – pensava l'orgogliosa fanciulla mentre i complimenti i più entusiastici piovevano intorno al giovane. Quale rivelazione! Qual colpo di scena!

Più che mai Armanda era decisa a fare il possibile per conquistare il duca.

— Voglio lui e non un altro! – si ripeteva ella con risoluzione, mentre rispondeva del suo meglio agli elogi da cui era assalita. – Sarò duchessa di Soisy!...

Quel pranzo non era del resto per Armanda che una scaramuccia, che una mossa strategica per preparare il terreno in vista di un assalto più serio. Era per la sera, pel ricevimento che stava per seguire, che l'abile intrigante aveva riservato i suoi supremi sforzi.

Adesso Gerardo apparteneva ancora agli invitati del padre; l'elogio tanto entusiastico del signor Monval ne aveva fatto il punto di mira di tutti gli occhi, e Armanda non poteva agire sopra di lui che indirettamente. Ma, dopo il pranzo, egli sarebbe interamente suo; nulla sarebbe più venuto a distrarlo dalle seduzioni della sua bellezza e dalle sue grazie maliarde.

Ella avrebbe saputo bene, d'altronde, accaparrarlo per se sola.

E avrebbe vinto.

Mentre la signorina Monval, sicura della potenza delle sue attrattive, si faceva dei magnifici progetti e accarezzava nella sua mente l'idea d'un prossimo trionfo, Maddalena, separata da Gerardo dalla sospettosa gelosia di Armanda, non potendo neppur scorgerlo, pareva ascoltasse, con orecchio distratto però, le sciocchezze e le banalità che galantemente le dicevano i suoi vicini di tavola.

Si sforzava di nascondere il suo intimo malumore col rispondere macchinalmente ed anche colla miglior grazia che le era possibile ai discorsi mondani, stereotipati, che formavano, attorno a lei, il fondo della conversazione: ma soffriva immensamente.

Sapeva che Armanda se ne stava vicina a Gerardo, e nell'intravedere il pericolo che minacciava il suo amore, non dubitava neppur un momento che colei che voleva divenire la sua rivale non metteva in opera tutta la sua abilità per impadronirsi della mente e del cuore del giovane ingegnere.

Cosicchè ogni suo senso era rivolto, ogni suo pensiero s'indirizzava verso l'angolo della tavola ove se ne stava seduto Gerardo a lato della figlia del banchiere.

Aveva una pazza voglia di poter cogliere nel tumulto della conversazione, qualche piccola frase, qualche esclamazione di Armanda che le avrebbe dato la prova della civetteria che tanto temeva.

Almeno sarebbe riuscita a sapere!... Non avrebbe più questo dubbio più doloroso, più tormentoso assai della certezza!

Capiva che il suo amore per Gerardo aveva tutto a temere da Armanda Monval, e nella sua ingenuità, ignorando la potenza delle attrattive invincibili che mancavano dalla sua persona, si domandava angosciosamente se l'amore di Gerardo poteva essere abbastanza forte da resistere alle seduzioni e agli artifici della bella Armanda.

— Come potrebbe non amarla?... come potrebbe non lasciarsi conquistare?... E' così seducente, così elegante, così bella... così civetta!... – pensava Maddalena sospirando.

Quindi, malgrado il suo eroismo, per quanti sforzi facesse la povera fanciulla per nascondere la sua preoccupazione dolorosa, il suo sorriso forzato, il suo sguardo distratto e sognatore, ove ogni raggio sembrava spento, lasciavano indovinare la malinconia del suo animo.

Quel pranzo, nel quale nulla avveniva che potesse diminuire la tristezza de' suoi pensieri — perfino la vista di colui ch'ella amava — le pareva interminabile.

Lo sforzo sovrumano, col quale essa tentava di mostrarsi cortese coi vicini — e ciò per la correttezza della sua educazione mondana — riescivale una vera sofferenza.

Alla fine, la bella signorina Monval pose termine, alzandosi da tavola, alle torture di Maddalena.

Il pranzo era finito.

Tutti si affrettarono di imitare la padrona di casa.

Dopo il pranzo squisito e prelibato, tutti si affrettavano adesso ad andare a vedere, prima che arrivasse la folla di tutti gli altri invitati, le sontuosità e le meraviglie del palazzo Monval.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.